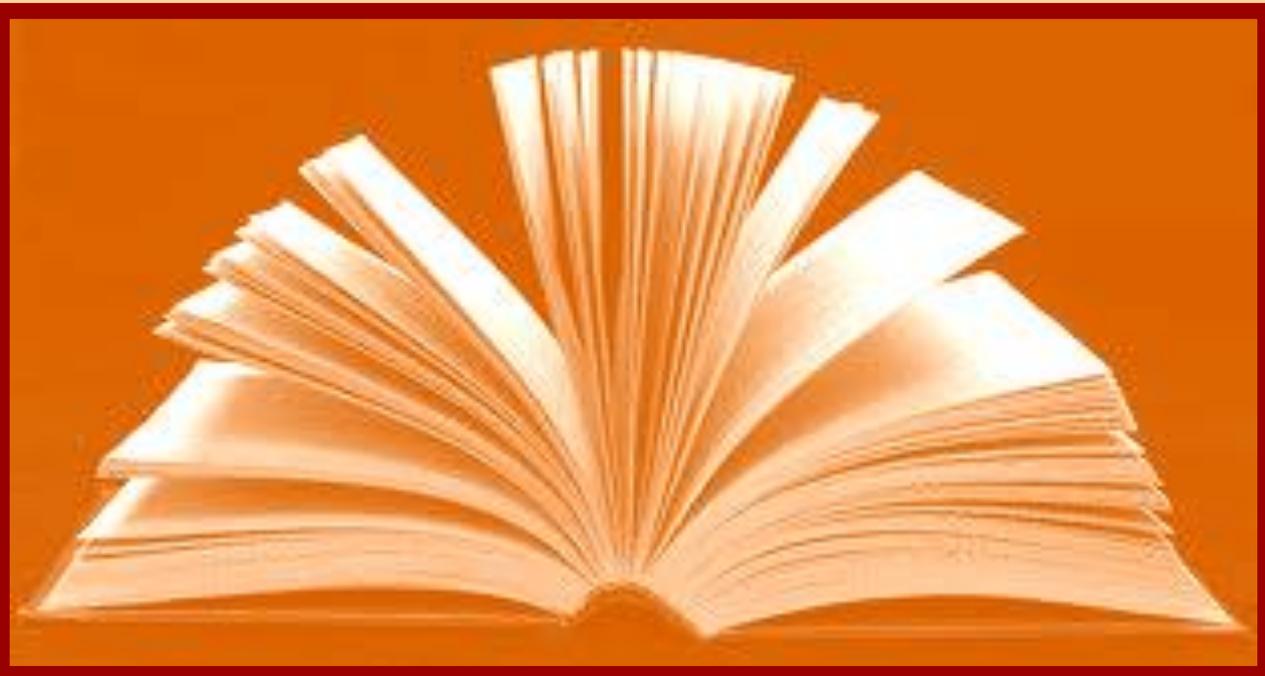


**Frate Giovanni Maria**  
**dell'Ordine dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria**

**SCRITTI VARI**





parole di uomini  
e  
**PAROLA DI DIO**

# INTRODUZIONE

L'Antico Testamento è composto dai libri della tradizione giudaica che furono messi per iscritto attorno al quinto secolo a.C., dopo il ritorno in Giudea degli ebrei deportati a Babilonia.

Soltanto in quel periodo la tradizione che, fino ad allora era rimasta orale, prese la forma scritta.

In questo scritto utilizzerò il Canone Cattolico, cioè quei libri della Bibbia che sono stati riconosciuti autentici dalla tradizione cattolica.

E' capitato a tutti di leggere un brano dell'Antico Testamento e di restare dubbiosi su qualche passo che ci sembra inverosimile.

La ragione umana, talvolta, si trova a dura prova davanti ad episodi che vengono raccontati come realmente avvenuti e davanti a parole divine che vengono indicate come autentiche, ma che si scontrano fortemente con il nostro modo di pensare.

Dopo un attimo di smarrimento, si fa avanti nella nostra mente il timore di deviare dalla Verità rivelata e di rischiare, di conseguenza, una grave punizione. Perciò, chiudiamo rapidamente la questione e ci fidiamo di ciò che leggiamo, anche se coi denti stretti.

Tutto ciò è comprensibile in chi si è dato poco da fare per cercare la Verità.

*“Che cosa posso sapere io che ho una conoscenza molto scarsa della Parola di Dio e non mi sono mai sforzato di cercare la Verità?”*: questa è oggi la risposta dei più.

Ma chi ha nel cuore l'Amore di Dio ed è rassicurato da una lunga confidenza con Lui (che si ottiene per mezzo della preghiera), non disdegna di affrontare il problema e non prova quel senso di timore di sbagliare che mette fuori causa gli incerti.

Si rende conto che, anche in questo difficile campo, la ricerca è frutto del sincero desiderio di conoscere la Verità nella sua pienezza e non teme di avventurarsi per questa strada, sapendo di avere sempre come guida una retta coscienza che si arresterebbe subito davanti ad un sentiero sbagliato.

Infatti, ciò che garantisce la bontà del cammino è la “comunione con Dio”, che si manifesta nell'anima fedele in modo inconfondibile, cioè lasciando nel cuore una pace profonda, che non ha nulla a che vedere col presuntuoso compiacimento di chi cerca il trionfo di se stesso.

L'anima fedele si mantiene nella semplicità, nella purezza e nell'umiltà: cerca solo di capire meglio la Verità, allo stesso modo in cui aspira alla Vita Eterna che è Verità piena.

Ad ogni passo verso la Verità, l'anima si sente rinforzata. Infatti, il demonio cerca di sfruttare le zone del nostro spirito che non sono rischiarate dalla Verità, per farci cadere nella paura e nell'inganno.

Perché questa “ricerca della Verità”, dopo due millenni di vita cristiana?

A tutt'oggi, non si è ancora realizzata fino in fondo la promessa di Gesù che, annunciando la venuta dello Spirito di Verità, ci ha assicurato che Egli ci condurrà alla “Verità tutta intera” (Gv 16,13).

Perciò, ricordiamoci: perfetta comunione con Dio, vigilanza e umiltà ... e avanti nel cammino!

## PRECISAZIONE

Tutta la tradizione giudaica si fonda sulla discendenza dal patriarca Abramo, capostipite del popolo ebreo.

Per gli ebrei la discendenza da un unico capostipite era molto importante e le famiglie custodivano gelosamente il loro albero genealogico.

Troviamo traccia di questa particolare attenzione alla discendenza negli stessi Vangeli.

Matteo fa risalire le origini di Gesù Cristo fino ad Abramo, sottolineando la ripetizione dello stesso numero “14” per le generazioni da Abramo a Davide, per quelle da Davide fino alla deportazione in Babilonia e per quelle dalla deportazione in Babilonia fino a Gesù Cristo.

Luca, addirittura, ricostruisce la discendenza di Gesù Cristo fin da Adamo.

Questa attenzione per le proprie origini è un chiaro segno di orgoglio nazionale e personale, che si riflette su tutto l'Antico Testamento, dal quale emerge con evidenza l'idea che l'unico popolo amato da Dio è Israele, che deve trionfare sul mondo intero in quanto detentore dell'unica alleanza col Signore.

Per questo i nemici dei Giudei vengono brutalmente eliminati, per fare posto a Israele che ha diritto di scegliersi il territorio che vuole senza farsi scrupoli.

Anche se la tradizione giudaica non può negare i numerosi tradimenti del popolo d'Israele verso il Signore, i cui interventi punitivi sono riconosciuti più che legittimi, si nota che il Dio di Israele alla fine si pente della punizione inflitta al suo popolo e perdona tutto.

Da sempre Israele tende a “monetizzare” il favore del suo Signore, offrendo sacrifici e olocausti, creandosi tutto un apparato di precetti da osservare (ritenuti di provenienza divina, ma che poi Gesù definirà “precetti di uomini”).

Nonostante tutto ciò, si nota che (al di là delle pretese egoistiche del popolo ebreo) una “linea conduttrice” esiste nella storia di questo popolo, che comunque ha conosciuto il vero Dio.

Questa linea conduttrice è la preparazione dell’avvento del Messia, Gesù Cristo Figlio di Dio.

**Valeva la pena sopportare tanti tradimenti, tante deviazioni opportunistiche, tanti imbruttimenti della figura di Dio, pur di arrivare al vero Volto di Dio, manifestato a noi per mezzo del Verbo incarnato!**

E da quando Gesù Cristo ci ha portato l’autentica Parola di Dio, non abbiamo più paura di sbagliare e non serve più credere a favole o storielle inventate dalla tradizione di un popolo.

Per poter meglio comprendere il criterio distintivo fra le invenzioni degli uomini e l’autentica rivelazione di Dio, occorre fare degli esempi concreti.

## ABRAMO

Leggiamo il Capitolo 22 della Genesi che ci racconta come Abramo sia stato messo alla prova mediante il sacrificio di Isacco.

*“Dopo queste cose, **Dio mise alla prova Abramo** e gli disse: “Abramo, Abramo! “. Rispose: “Eccomi! “. Riprese: **“Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va’ nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò”**. Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: “Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi”. Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutt’e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: “Padre mio! “. Rispose: “Eccomi, figlio mio”. Riprese: **“Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?”**. Abramo rispose: **“Dio stesso provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!”**. Proseguirono tutt’e due insieme; così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì*

*l'altare, collocò la legna, legò il figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: "Abramo, Abramo! ". Rispose: "Eccomi! ". L'angelo disse: "Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli alcun male! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio". Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo: "Il Signore provvede", perciò oggi si dice: "Sul monte il Signore provvede". Poi l'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unico figlio, **io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce". Poi Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea".***

La Genesi dice espressamente: ***"Dio mise alla prova Abramo"***.

Che Dio metta alla prova le Sue creature è cosa più che logica e conveniente, perché attraverso la prova la creatura manifesta il suo grado di amore verso Dio.

Per questo motivo sono state messe alla prova sia le creature angeliche che quelle umane.

Le creature angeliche hanno risposto in due modi opposti: quelle che si sono ribellate a Dio sono i demoni, quelle che hanno seguito la Sua volontà sono gli Angeli fedeli.

Anche le creature umane sono state messe alla prova. Trasgredendo i limiti dettati da Dio, hanno peccato e meritato il giusto castigo: privazione della Grazia, dolore, morte.

La Genesi prosegue: ***"Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' nel territorio di Moria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò"***.

La forma della prova è l'**uccisione del figlio**.

**Dio è libero di scegliere il tipo di prova che preferisce, ma non può rinnegare Se stesso e la Sua legge che ha posto nel cuore dell'uomo.**

Fin dalle origini, **Dio aveva maledetto Caino** perché aveva versato il sangue di suo fratello Abele (Gen 4,11).

E ancora prima di Abramo, **dopo il diluvio universale**, Dio aveva ribadito: ***"Chi sparge il sangue dell'uomo, dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo"*** (Gen 9,6).

Dopo Abramo, **il quinto dei Dieci Comandamenti** affidati a Mosè, **conferma nuovamente il divieto di uccidere.**

D'altro canto è facile comprendere che **un comandamento come questo esiste da sempre in quanto è connaturato all'uomo.**

**E' impossibile che Colui che ha detto: "Non uccidere!", dica poi "Uccidi!", neanche per provare la fedeltà di un uomo.**

Essendo Dio sempre conforme a Se stesso e non potendo, quindi, rinnegare Se stesso l'unica conclusione è che **il sacrificio di Isacco non è mai stato richiesto ad Abramo, o almeno non è mai stato richiesto da Dio: infatti, potrebbe essere stata benissimo una tentazione diabolica che ha spinto Abramo a sacrificare il figlio, cosa che avrebbe impedito a Dio di fargli la grande promessa; in questo caso si comprenderebbe meglio l'intervento dell'Angelo mandato dal Signore per fermare la mano di Abramo e annunciargli la grande promessa.**

**In ogni caso, questo racconto biblico non può essere totalmente veritiero.**

Dall'esame di questo episodio comprendiamo che deve esistere un **criterio assoluto per discernere l'attendibilità di quanto contenuto nelle Sacre Scritture.**

Questo criterio esiste e può essere formulato in questi termini molto semplici: **"È ATTENDIBILE SOLTANTO CIÒ CHE È CONFORME AL VANGELO"** perché questo è certamente Parola di Dio.

Questo criterio perfeziona ulteriormente l'esame delle Sacre Scritture, in quanto non basta che ci sia una conformità per così dire "interna" alla mentalità e alle usanze del tempo in cui si è verificato un certo evento, ma occorre anche una conformità per così dire "esterna" ai principi che Gesù stesso ci ha insegnati.

Nell'episodio di Abramo, possiamo anche supporre che, all'epoca alla quale risale, la libertà di sacrificare i propri figli fosse ammessa (se ne trova traccia addirittura nel Diritto Romano), ma una tale richiesta non poteva comunque provenire da Dio, perché Dio fin dalla creazione dell'uomo ha negato il diritto di uccidere un proprio simile. E Dio non rinnega mai Se stesso.

**Il criterio della conformità al Vangelo è per noi l'unico possibile, se crediamo in Gesù Cristo, Figlio di Dio e Parola di Dio.**

Ogni altro criterio sarebbe fuorviante e non ci permetterebbe mai di arrivare a conclusioni certe riguardo al contenuto delle Sacre Scritture.

Esaminiamo ora altri momenti della vita di Abramo.

### **ABRAMO IN EGITTO (Genesi, Capitolo 12)**

*"Venne una carestia nel paese e Abramo scese in Egitto per soggiornarvi, perché la carestia gravava sul paese. Ma, quando fu sul punto di entrare in Egitto, disse alla moglie Sara: "Vedi, io so che tu sei donna di aspetto avvenente.*

*Quando gli Egiziani ti vedranno, penseranno: Costei è sua moglie, e mi uccideranno, mentre lasceranno te in vita. Di dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te". Appunto quando Abramo arrivò in Egitto, gli Egiziani videro che la donna era molto avvenente. La osservarono gli ufficiali del faraone e ne fecero le lodi al faraone; così **la donna fu presa e condotta nella casa del faraone**. Per riguardo a lei, egli trattò bene Abramo, che ricevette greggi e armenti e asini, schiavi e schiave, asine e cammelli. Ma il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe, per il fatto di Sara, moglie di Abramo. Allora il faraone convocò Abramo e gli disse: "Che mi hai fatto? **Perché non mi hai dichiarato che era tua moglie?** Perché hai detto: È mia sorella, così che io me la sono presa in moglie? E ora eccoti tua moglie: prendila e vattene! ". Poi il faraone lo affidò ad alcuni uomini che lo accompagnarono fuori della frontiera insieme con la moglie e tutti i suoi averi".*

In questo episodio vediamo che Abramo, a causa della carestia, scende in Egitto. Prima di entrarvi, fa un ragionamento molto opportunistico: *"Ho una bella moglie e gli Egiziani cercheranno di impadronirsene, facendomi fuori"*. Cerca una soluzione al problema e la trova in un sotterfugio. Egli dice a Sara di dichiararsi sua sorella, invece che sua moglie.

Questo stratagemma è certamente molto egoistico perché mette al riparo Abramo, ma mette Sara in un grave pericolo: quello di diventare preda di Egiziani che, credendola non sposata, se ne vogliono impadronire.

Infatti, lo stesso faraone, avendo sentito parlare di questa donna di rara bellezza, la fa prendere e condurre nella sua casa.

Che cosa abbia fatto il faraone di Sara è facile immaginarlo! Anzi il faraone mostra tutta la propria gratitudine ad Abramo, arricchendolo di greggi, armenti, asini, cammelli, schiavi e schiave!

Abramo riceve tutti questi beni e si dimostra soddisfatto.

Tuttavia, in questo accordo concluso col faraone ci sono certamente le caratteristiche di una vera e propria "prostituzione". Detto in poche parole, Abramo ha venduto sua moglie al faraone per interesse, sia quello di conservare la propria vita, sia quello di ricavarne abbondanti ricchezze.

Che ci sia qualche cosa di male in tutto ciò lo dimostra il racconto stesso, quando dice che *"il Signore colpì il faraone e la sua casa con grandi piaghe per il fatto di Sara"*.

Giustamente il faraone, vedendosi caduto in disgrazia e comprendendo il sotterfugio, convoca Abramo e lo accusa di "falsità": *"Perché non mi hai detto che era tua moglie?"*.

Dopodichè, lo fa condurre fuori dall'Egitto con tutti i suoi beni, evitando però di nuocergli per timore che sia un "protetto" del Signore.

Almeno due sono i peccati gravi che Abramo commette in Egitto: **"prostituzione"** e **"falsità"**.

Quei beni che si è riportato a casa, dopo essere stato rimpatriato, di che cosa erano frutto?

Certamente di peccato!

### **ABRAMO E LA SCHIAVA AGAR (Genesi, Capitolo 16)**

Un altro episodio nel quale Abramo rivela assai poca "fedeltà coniugale" è quello in cui prende come moglie la schiava Agar.

*"Sara, moglie di Abramo, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sara disse ad Abramo: "Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli". Abramo ascoltò la voce di Sara. Così, al termine di dieci anni da quando Abramo abitava nel paese di Canaan, Sara, moglie di Abramo, prese Agar l'egiziana, sua schiava e la diede in moglie ad Abramo, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei. Allora Sara disse ad Abramo: "L'offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho dato in braccio la mia schiava, ma da quando si è accorta d'essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!". Abramo disse a Sara: "Ecco, la tua schiava è in tuo potere: falle ciò che ti pare". Sara allora la maltrattò tanto che quella si allontanò." ...*

Dio fin dalla creazione dell'uomo e della donna ha posto un **"vincolo di esclusività"** al loro rapporto coniugale (Genesi, Capitolo 2).

Tale vincolo viene confermato da Gesù nel Vangelo (Mt 19,3-9): *"Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: "È lecito ad un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo? ". Ed egli rispose: "Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola ? Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi". Gli obiettarono: "Perché allora Mosè ha ordinato di darle l'atto di ripudio e mandarla via ?". Rispose loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio".*

E' evidente quindi che il comportamento di Abramo che si unisce alla schiava Agar (oltre a quello di Sara che lo sollecita) è gravemente offensivo della legge di Dio che vuole che il rapporto coniugale sia unico.

Non ci sono ragioni umane che possano giustificare una regola diversa, nemmeno la mancanza della prole.

Gesù è ben chiaro al riguardo: **“Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi”**.

### **ABRAMO E I SUOI FAMILIARI (Genesi, Capitolo 19)**

*“Poi Lot partì da Zoar e andò ad abitare sulla montagna, insieme con le due figlie, perché temeva di restare in Zoar, e si stabilì in una caverna con le sue due figlie. Ora la maggiore disse alla più piccola: “Il nostro padre è vecchio e non c'è nessuno in questo territorio per unirsi a noi, secondo l'uso di tutta la terra. **Vieni, facciamo bere del vino a nostro padre e poi corichiamoci con lui, così faremo sussistere una discendenza da nostro padre**”.*

*Quella notte fecero bere del vino al loro padre e la maggiore andò a coricarsi con il padre; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. All'indomani la maggiore disse alla più piccola: “Ecco, ieri io mi sono coricata con nostro padre: facciamogli bere del vino anche questa notte e va' tu a coricarti con lui; così faremo sussistere una discendenza da nostro padre”. Anche quella notte fecero bere del vino al loro padre e la più piccola andò a coricarsi con lui; ma egli non se ne accorse, né quando essa si coricò, né quando essa si alzò. **Così le due figlie di Lot concepirono dal loro padre**. La maggiore partorì un figlio e lo chiamò Moab. Costui è il padre dei Moabiti che esistono fino ad oggi. Anche la più piccola partorì un figlio e lo chiamò “Figlio del mio popolo”. Costui è il padre degli Ammoniti che esistono fino ad oggi”.*

Qui ci troviamo davanti a due casi di **incesto!**

Le due figlie di Lot (nipote di Abramo) vogliono una discendenza e non potendola avere da altri la cercano dal loro padre! Loro sanno che è male e per questo vogliono servirsi dell'inganno: ubriacano il padre e, quando egli non può più accorgersi di ciò che sta succedendo, si uniscono a lui.

Quindi al **peccato contro natura** (incesto) si unisce l'**inganno!**

### **ABRAMO E GLI ALTRI POPOLI (Genesi, Capitolo 15)**

*“Alla tua discendenza io do questo paese dal fiume d'Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; il paese dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Hittiti, i Perizziti, i Refaim, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei”.*

**Perché fare piazza pulita di tanti popoli per privilegiarne uno solo?**

Questa è la domanda che sorge nella nostra mente al pensiero di tante deprecabili guerre combattute per “**possedere un territorio**”.

Anche oggi si deve purtroppo constatare che gli uomini fanno uso della guerra per guadagnarsi il possesso di una regione o di una nazione.

E ciò è molto triste!

### **Ma come può Dio fare alleanza con un popolo a danno di tanti altri popoli?**

Quei popoli li ha creati Dio, li ha amati, li ha aiutati, li ha fatti crescere, ha seminato in essi il buon grano, vi ha fatto nascere uomini di buona volontà (dato che, nonostante l’egocentrismo dei giudei, i buoni ci sono anche fuori da Israele!).

Quanti bambini innocenti, quanti giovani virtuosi, quante madri generose, quanti padri operosi, quanti anziani bisognosi di aiuto! **E Dio non dovrebbe amare tutte le Sue creature a qualsiasi popolo appartengano?**

Forse che Dio, con un solo colpo di spugna, vuole cancellare dalla storia e dal proprio cuore tante nazioni amate per dare uno spazio esagerato ad un solo uomo e alla sua discendenza?

**No, cari ebrei!** Voi volete essere sempre i migliori, i prediletti, i più meritevoli!

**Voi riuscite a ficcare i vostri interessi ovunque, anche nella religione!**

Sì, perché se voi servite il vostro Dio e se gli offrite sacrifici, Lui deve ricambiarvi con tante soddisfazioni e con tanti privilegi!

**Per voi la ricchezza è segno di predilezione!**

**Guardate Gesù, che si è fatto povero, che ha accettato sacrifici di ogni genere, disprezzo, umiliazioni, ingiurie, torture ed una morte orribile per salvare anche voi!**

Questi sono i prediletti del Signore!

## **ABRAMO E LA CIRCONCISIONE (Genesi, Capitolo 17)**

*“Disse Dio ad Abramo: “Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: **sia circonciso tra di voi ogni maschio.** Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra di voi ogni maschio di generazione in generazione, tanto quello nato in casa come quello comperato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comperato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne.”*

**Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncesa la carne del membro, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza”.**

A parte il disgusto che questa menomazione fisica può dare, soprattutto se applicata ai neonati, come può una tale menomazione essere un segno di alleanza con Dio? Se Dio facesse alleanza solo con coloro che portano un segno visibile nel loro corpo, non si tratterebbe forse di una preferenza ingiustificata? Sarebbe come se Dio predestinasse alla salvezza quelli che portano sulla loro pelle un tatuaggio! Dove sarebbe la libertà dell'uomo di scegliere fra il bene e il male? A che cosa servirebbe la chiamata alla santità?

***“Misericordia Io voglio e non sacrificio”***: questa è una parola certa, in quanto richiamata da Gesù nel Vangelo (Mt 9,13).

L'uomo, ancora oggi, ha la tendenza di liberarsi di ogni debito verso Dio compiendo determinati atti di culto o di devozione. Ma da sempre Dio ci ricorda che soltanto ciò che viene dal cuore è gradito a Lui!

### **Come può un “taglietto” distinguere i giusti dagli ingiusti?**

Questo argomento è trattato da San Paolo nella Lettera ai Romani (Capitolo 2), nella quale, tuttavia, si nota come l'Apostolo delle Genti non sia ancora del tutto convinto della totale inutilità della circoncisione: ***“Giudeo (cioè eletto n.d.r.) non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio”***.

Anche se Gesù è stato sottoposto alla circoncisione, ciò non è avvenuto perché essa fosse necessaria, ma perché Egli non aveva ancora manifestato la Sua dottrina. Inoltre, Gesù (lo vedremo presto) vuole dare alla Sua predicazione una ***“continuità” con la fede giudaica***. ***“Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento”*** (Mt 5,17).

Questo criterio adottato da Gesù ci serve per comprendere molti passi del Vangelo in cui Gesù non smentisce la dottrina giudaica, ma la interpreta alla luce dei Suoi nuovi insegnamenti.

In realtà Dio non rinnega il cammino fatto dal popolo di Israele, da Lui scelto.

Di più non si poteva ottenere da uomini di “dura cervice” (Es 32,9).

Se anche l'Antico Testamento è pieno di “parole di uomini” e povero di “Parola di Dio”, è meglio non togliere neppure un “iota” (Mt 5,18), perché non succeda che insieme alla “zizzania” venga estirpato anche il “buon grano” (Mt 13,29).

Ciò non toglie che, alla luce del Vangelo, alcuni brani dell'Antico Testamento sono da “prendere con le pinze”. Ce lo suggerisce lo stesso Gesù quando, subito dopo

aver detto di non voler abolire la legge e i profeti, inizia la serie dei Suoi: **“Ma Io vi dico ...”** (Vangelo di Matteo, Capitolo 5).

**“Poiché Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.** Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma Io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna. Se dunque presenti la tua offerta sull’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare e va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all’ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; ma Io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna. Fu pure detto: Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto di ripudio; ma Io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all’adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma Io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno. Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente; ma Io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l’altra; e a chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma Io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? **Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste**”.

In questo discorso emerge tutta la **novità dell'annuncio cristiano** rispetto alla legge precedente.

Qui **l'amore viene portato alla perfezione**.

L'amore di cui si parla nell'Antico Testamento è spesso un "amore egoistico":  
*"Rispetto la Legge perché così Dio mi ricompenserà! Amo coloro che mi amano e odio coloro che mi odiano! Faccio un prestito per averne un interesse! Presto denaro solo a quelli che me lo restituiranno!"*.

Questa era la giustizia secondo i giudei!

Ma Gesù afferma con decisione che tale giustizia non basta più per salvarsi: **"... se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli"**.

Allora, perché Gesù ha preferito che fra la dottrina dei giudei e la Sua dottrina ci fosse una specie di "continuità"?

Perché se Egli avesse manifestato di colpo tutta la diversità della Sua dottrina rispetto alla precedente, nessuno l'avrebbe ascoltato e tutti l'avrebbero subito rigettato ed eliminato, mentre **Gesù doveva portare a termine la Sua missione di Evangelizzatore, di Redentore e di Salvatore del mondo**.

Tuttavia, anche se Egli ha preferito la continuità con la legge mosaica, in realtà c'è un abisso tra di essa ed il Suo Insegnamento!

**Questo abisso è talmente grande e profondo che possiamo accettare i contenuti dell'Antico Testamento, solo quando non sono in contrasto col Vangelo!**

**Che dire, dunque, della figura di Abramo?**

Vediamo dal **Vangelo** che Gesù tiene in notevole considerazione questo patriarca che ha dato a Dio una grande discendenza di "figli nati dalla fede".

Ma quella fede non era certo quella del padre a cui viene richiesto di uccidere il figlio (cosa impossibile, come si è detto), ma dell'uomo anziano che ha ricevuto la promessa di procreare e di avere nel figlio un'immensa discendenza. Questo fu accreditato ad Abramo come giustizia!

Gesù, inoltre, sa che tutto il popolo di Israele si riconosce nella discendenza di Abramo e rispetta sempre questa loro identità. Così anche nella parabola di Lazzaro e del ricco epulone.

Tuttavia, quando i Giudei contestano Gesù perché non ha ancora cinquant'anni e dice di aver visto Abramo, Egli risponde: **"In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io sono"** (Gv 8,58).

Con ciò Egli inizia a parlare di una **nuova figliolanza che prevale su quella di Abramo**: i cristiani infatti sono **"figli di Dio stesso"** in Gesù Cristo e questa figliolanza supera ogni altra.

**San Paolo**, nella **lettera ai Galati**, conferma che **la grandezza di Abramo è dovuta alla sua fede.**

Anche se mostra di credere che la richiesta di sacrificare il figlio Isacco proveniva da Dio, San Paolo dà **maggiore risalto alla fede nella promessa**, secondo la quale Abramo avrebbe generato in tarda età e, tramite il figlio nato dalla moglie Sara, avrebbe avuto una discendenza infinita.

Inoltre, San Paolo parla del **valore allegorico delle due discendenze: quella dalla schiava Agar e quella dalla moglie Sara**: *“Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. Ma quello dalla schiava è nato secondo la carne; quello dalla donna libera, in virtù della promessa. Ora, tali cose sono dette per allegoria: le due donne infatti rappresentano le due Alleanze; una, quella del monte Sinai, che genera nella schiavitù, rappresentata da Agar -il Sinai è un monte dell’Arabia- ; essa corrisponde alla Gerusalemme attuale, che di fatto è schiava insieme ai suoi figli. Invece **la Gerusalemme di lassù è libera ed è la nostra madre**”* (Gal 4,22-26).

In definitiva, **la figura di Abramo**, liberata dagli orpelli aggiunti nella stesura della Genesi, è quella di un grande patriarca dell’Antico Testamento che ci ha lasciato un **esempio di grande fede in Dio.**

Come tale deve essere conservata, **purché depurata di tutto ciò che non è conforme al Vangelo.**

## IEFTE

Nel **libro dei Giudici**, al **Capitolo 11**, leggiamo:

*“Allora **lo spirito del Signore venne su Iefte** ed egli attraversò Gàlaad e Manasse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti. **Iefte fece voto al Signore e disse: “Se tu mi metti nelle mani gli Ammoniti, la persona che uscirà per prima dalle porte di casa mia per venirmi incontro, quando tornerò vittorioso dagli Ammoniti, sarà per il Signore e io l’offrirò in olocausto”.** Quindi Iefte raggiunse gli Ammoniti per combatterli e **il Signore glieli mise nelle mani.** Egli li sconfisse da Aroer fin verso Minnit, prendendo loro venti città, e fino ad Abel-Cheramin. **Così gli Ammoniti furono umiliati davanti agli Israeliti.** Poi Iefte tornò a Mizpa, verso casa sua; ed **ecco uscirgli incontro la figlia**, con timpani e danze. Era l’unica figlia: non aveva altri figli, né altre figlie. **Appena la vide, si stracciò le vesti e disse: “Figlia mia, tu mi hai rovinato!** Anche tu sei con quelli che mi hanno reso infelice! Io ho dato la mia parola al Signore e non posso ritirarmi”. Essa gli disse: “Padre mio, se hai dato parola al Signore, fa’ di me secondo quanto è uscito dalla tua bocca, perché il Signore ti ha concesso vendetta*

*sugli Ammoniti, tuoi nemici”. Poi disse al padre: “Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne”. Egli le rispose: “Va’! “, e la lasciò andare per due mesi. Essa se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità. Alla fine dei due mesi tornò dal padre ed egli fece di lei quello che aveva promesso con voto. Essa non aveva conosciuto uomo; di qui venne in Israele questa usanza: ogni anno le fanciulle d’Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni”.*

**Qui l’episodio è ancora più incredibile di quello di Abramo che si appresta ad uccidere il figlio Isacco.**

Nel caso di Abramo, egli riceverebbe un ordine da Dio stesso (anche se tale ordine è inammissibile).

Nel caso di Iefte, è lui che decide tutto da sé: fa un voto molto interessato; fissa lui la condizione (la vittoria sugli Ammoniti) ed il sacrificio da offrire (la prima persona che incontrerà tornando a casa).

**Qui l’oggetto del sacrificio è certamente illecito: la vita di un’altra persona!**

Lungo la storia del popolo eletto, Dio aveva più volte espresso il divieto di uccidere (come si è ricordato parlando di Abramo e del sacrificio di Isacco).

Nessun uomo può versare il sangue di un altro uomo, neppure per sacrificare a Dio!

Per giunta questo padre omicida si lamenta di essere stato rovinato dalla figlia: **“Figlia mia, tu mi hai rovinato!”**. Non sarebbe più giusto dire che **è lui che ha rovinato la figlia?**

**Dio non è assetato di sangue umano e non mette un popolo in mano ad un altro in cambio di un omicidio!**

**Ma come si può credere a queste follie?**

E poi all’inizio del racconto si dice che **“lo spirito del Signore venne su Iefte”**?

Forse uno spirito maligno gli avrà suggerito un tale gesto, ma non certo lo Spirito Santo!

**In definitiva, utilizzando il criterio della conformità al Vangelo, possiamo affermare che questo episodio di Iefte non è certamente ispirato da Dio!**

**GIUDITTA**

Un altro episodio sorprendente è narrato nel **libro di Giuditta** al **Capitolo 12**.

Giuditta, vedova di Manasse, era una donna bellissima che, al tempo della guerra contro gli Assiri, essendo gli Israeliti alle strette, si offrì di liberare il suo popolo con uno stratagemma.

Fingendo di essere fuggita dall'accampamento degli Israeliti, si presentò a quello degli Assiri, chiedendo di essere condotta davanti a Oloferne.

Avvalendosi della sua bellezza e della sua capacità di seduzione, promise ad Oloferne di fargli conoscere il momento adatto per attaccare gli Israeliti, ormai stremati dalla fame e dalla sete.

Oloferne le credette e la volle prima come commensale e poi come concubina.

Giuditta si prestò a tutto ciò ed al momento opportuno tagliò la testa di Oloferne, fuggendo poi con la sua schiava e facendo ritorno all'accampamento degli Israeliti.

Ora, noi sappiamo che le storie di spionaggio e controspionaggio dei tempi recenti sono piene di episodi simili, nei quali donne apparentemente innocenti attirano con l'inganno uomini importanti, per ricavarne informazioni preziose.

**Ma qui siamo nella Bibbia!** E le donne valorose non dovrebbero usare i metodi delle spie dotate di "licenza di uccidere"!

Giuditta ha commesso diversi peccati gravi: **ha sedotto Oloferne, gli ha offerto il proprio corpo con l'inganno e l'ha ucciso.**

Per raggiungere l'obiettivo ha commesso atti impuri che hanno profanato la sua dignità femminile e infangato il suo corpo. Ha ucciso il nemico non in un leale confronto ad armi pari e a viso aperto, ma usando la malizia e dopo averlo reso incapace di difendersi.

**E per questo dovrebbe passare alla storia come una "eroina di Dio"?**

E le sue "belle prodezze" si leggono nei lezionari delle Sante Messe votive della Madonna!

In essi la Madonna viene paragonata a Giuditta! Che vergogna!

Maria si è sottomessa alla volontà di Dio e, pur di mantenere fede al Suo "sì", avrebbe accettato tutto, perfino il ripudio da parte di Giuseppe ed il rischio di essere lapidata.

Maria ha offerto la propria vita a Dio, senza nuocere a nessuno e senza ingannare nessuno!

Che differenza!

**Si vergognino gli Israeliti di annoverare fra i loro prediletti donne come Giuditta!**

## DAVIDE

Un altro esempio di successo strappato con l'inganno si trova anche nel combattimento fra  **Davide e Golia**  (vedi il primo libro di Samuele, Capitolo 17).

Davide, figlio di Iesse, entrò nelle grazie di Saul, re di Israele.

Durante la guerra contro i Filistei, Davide si offerse di combattere il duello contro Golia.

Il primo era ancora giovane ed inesperto nell'arte militare; il secondo era un gigante che per tutta la vita si era esercitato nel combattimento.

All'apparenza, il duello era esageratamente impari ed il pronostico era tutto a favore di Golia.

Ma, anche qui, come nell'episodio di Giuditta, Davide usa la furbizia: essendo esperto nel lancio di pietre con la fionda, affronta Golia senza armatura e con cinque sassi. Col primo di questi colpisce in piena fronte Golia che cade a terra privo di sensi, mentre Davide, estratta la spada di Golia, lo uccide e gli taglia la testa.

**E questo sarebbe un "eroe di Israele"?** Ha avuto coraggio, sicuramente, ma non si può dire che il duello sia stato leale!

Poi **Davide diventa re e desidera costruire un tempio al Signore**, dato che fino a quel momento l'Arca dell'alleanza era stata custodita sotto una tenda (vedi il primo libro delle Cronache, Capitolo 17).

Davide comunica questo suo desiderio al profeta Natan, il quale, dopo una prima risposta affermativa, riceve istruzioni opposte riferendo queste parole: *"Va' a riferire a Davide mio servo: Dice il Signore: **Tu non mi costruirai la casa per la mia dimora.** Difatti io non ho mai abitato in una casa da quando feci uscire Israele dall'Egitto fino ad oggi. Io passai da una tenda all'altra e da una dimora all'altra. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutto Israele non ho mai detto a qualcuno dei Giudici, ai quali avevo ordinato di pascere il mio popolo: Perché non mi avete costruito una casa di cedro? Ora, riferirai al mio servo Davide: Dice il Signore degli eserciti: **Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, per costituirti principe sul mio popolo Israele. Sono stato con te in tutte le tue imprese; ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te; renderò il tuo nome come quello dei più grandi personaggi sulla terra. Destinerò un posto per il mio popolo Israele; ivi lo pianterò perché vi si stabilisca e non debba vivere ancora nell'instabilità e i malvagi non continuino ad angariarlo come una volta, come quando misi i Giudici a capo di Israele. Umilierò tutti i tuoi nemici, mentre ingrandirò te"**.*

**Che mania questa di uccidere tutti gli altri popoli, di umiliarli, di sterminarli!**  
E purtroppo oggi in Israele è ancora così!

Per fortuna, il profeta Natan, subito dopo, aggiunge: *“Il Signore ha intenzione di costruire a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno finiti e te ne andrai con i tuoi padri, susciterò un discendente dopo di te, uno dei tuoi figli, e gli renderò saldo il regno. Costui mi costruirà una casa e io gli assicurerò il trono per sempre. Io sarò per lui un padre e lui sarà per me un figlio; non ritirerò da lui il mio favore come l’ho ritirato dal tuo predecessore. Io lo farò star saldo nella mia casa, nel mio regno; il suo trono sarà sempre stabile”*.

Questa profezia viene, giustamente, riferita a Gesù Cristo: la casa che Egli ha costruito è la Chiesa e il Suo Regno non avrà fine.

**Finalmente una “Parola di Dio” in mezzo a tante parole di uomini!**

Ma poi Davide cade in disgrazia: egli ascolta il consiglio di Satana di ordinare un censimento di Israele (vedi il primo libro delle Cronache, Capitolo 21).

*“Il fatto dispiacque agli occhi di Dio, che perciò colpì Israele. Davide disse a Dio: “Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l’iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia”. Il Signore disse a Gad, veggente di Davide: “Va’, riferisci a Davide: Dice il Signore: Ti pongo davanti tre cose, sceglie una e io te la concederò”. Gad andò da Davide e gli riferì: “Dice il Signore: Scegli fra tre anni di carestia, tre mesi di fuga per te di fronte ai tuoi avversari, sotto l’incubo della spada dei tuoi nemici, e tre giorni della spada del Signore con la peste che si diffonde sul paese e l’angelo del Signore che porta lo sterminio in tutto il territorio di Israele. Ora decidi che cosa io debba riferire a chi mi ha inviato”. Davide disse a Gad: “Sono in un’angoscia terribile. Ebbene, io cada nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è molto grande, ma io non cada nelle mani degli uomini”. **Così il Signore mandò la peste in Israele; morirono settantamila Israeliti**”.*

Qui sembra un gioco a quiz: *“Ci sono tre buste: ne scelga una!”*

**Ma è possibile che la punizione, che il Signore ci infligge, ce la possiamo scegliere noi?**

**Naturalmente Davide sceglie la più comoda per lui: la peste in Israele.**

**Per questa sua scelta muoiono settantamila Israeliti!**

**Forse che questi poveracci non sono amati dal Signore?**

Allo stesso modo, dopo che  Davide ha fatto uccidere Uria l’hittita, per impossessarsi di sua moglie Bersabea, di cui si è invaghito (vedi il secondo libro di Samuele, Capitolo 12), alla fine Davide riconosce il suo peccato: *“Allora Davide disse a Natan: “**Ho peccato contro il Signore!**”. Natan rispose a Davide: “**Il Signore ha perdonato il tuo peccato; tu non morirai. Tuttavia, poiché in questa cosa tu hai insultato il Signore ..., il figlio che ti è nato dovrà morire**”*. E così fu. **Allegria! Allegria!** Qui si pecca liberamente e il castigo ricade sugli altri!

**In conclusione, che dire di questo re Davide? Sanguinario, ingannatore, omicida, egoista!**

**L'única cosa che lo salva è l'amore per il Signore!**

Ma quanti stupidi oracoli! Non basterebbe seguire la propria coscienza, invece che ricorrere sempre a qualche veggente?

## **GIACOBBE**

E' evidente che **gli israeliti amano il successo ottenuto con l'inganno.**

Ce ne sono moltissimi esempi nell'antico testamento.

Uno particolarmente significativo è quello della primogenitura di Giacobbe strappata ad Esaù e della benedizione di Isacco carpita dalla madre Rebecca con l'inganno (vedi Genesi, Capitoli 25 e 26).

*“Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra di lenticchie; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: “Lasciami mangiare un po' di questa minestra rossa, perché io sono sfinito” - Per questo fu chiamato Edom - . Giacobbe disse: “Vendimi subito la tua primogenitura”. Rispose Esaù: “Ecco sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?”. Giacobbe allora disse: “Giuramelo subito”. Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede ad Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura.”*

**Se non è un ricatto questo!**

Esaù è sfinito ed ha bisogno urgente di mangiare. Giacobbe approfitta della sua situazione precaria per estorcergli un privilegio, quello della primogenitura. Esaù non ha scampo: o venir meno dalla fame o cedere il proprio diritto. Essi concludono un accordo che ai nostri tempi sarebbe assolutamente invalido!

**Ma come può il Signore mettersi dalla parte del colpevole di un reato simile e benedire la sua discendenza?**

Bisognerebbe subito mettere fuori dal carcere tutti coloro che con violenza o minacce hanno commesso reati del genere!

Poi, per perfezionare l'accordo, la madre Rebecca (che predilige Giacobbe) cerca di estorcere con l'inganno la benedizione del padre Isacco (“*talis mater, talis filius*”).

*“Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più”.* Approfittando di questa sua infermità “Rebecca disse al figlio Giacobbe: “Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: Portami la selvaggina e preparami un piatto, così mangerò e poi ti benedirò davanti al Signore prima della morte. Ora, figlio mio, obbedisci al mio ordine: Va' subito al gregge e prendimi di là due bei

capretti; io ne farò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre che ne mangerà, perché ti benedica prima della sua morte”. E Giacobbe fa esattamente così.

Poi Rebecca cucina i capretti portati da Giacobbe e ne prende le pelli per rivestire con esse le braccia ed il collo del figlio, affinché Isacco, palmandolo, creda di accarezzare la folta peluria di Esaù.

Tutto va secondo le previsioni: Isacco mangia la carne, fa avvicinare il figlio (che egli crede essere Esaù) e lo palpa bene per verificare che sia proprio Esaù (evidentemente anche Isacco è un po' diffidente) e gli dice: “Avvicinati e baciarmi, figlio mio!”. Giacobbe gli si avvicina e lo bacia. Isacco aspira l'odore degli abiti di lui (ultima verifica) e lo benedice.

### **Delitto perfetto!**

Dalla “associazione a delinquere” fra madre e figlio nasce un’investitura fasulla che oggi verrebbe riconosciuta priva di qualsiasi effetto. Invece, Isacco, benché sconvolto, non osa ritrattare il proprio atto.

E da allora fra i due fratelli nasce una frattura inconciliabile.

### **Bel risultato!**

E questa dovrebbe essere **Parola di Dio?**

## **BABELE**

Nell'Antico Testamento esistono anche **episodi curiosi**.

Al **Capitolo 11 della Genesi** troviamo la storia della **torre di Babele**.

E' passato il diluvio e l'umanità è ritornata numerosa:

**“Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole**. Emigrando dall'oriente gli uomini capitarono in una pianura nel paese di Sennaar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: “Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco”. Il mattone servì loro da pietra e il bitume da cemento. Poi dissero: **“Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra”**. Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che gli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: “Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora **quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile**. Scendiamo dunque e **confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro**”. **Il Signore li disperse di là su tutta la terra** ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra”.

L'episodio della torre di Babele si colloca dopo il diluvio universale, dal quale (secondo la tradizione giudaica) era scampato solo Noè con la sua famiglia: per questo, si dice che “Tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole”.

Nonostante la severa lezione del diluvio, gli uomini cominciano a rialzare la testa e a fare progetti di grandezza.

Il loro proposito è quello di costruire una torre che arrivi fino al cielo.

Facile oggi, con le tecniche scoperte dall'uomo moderno, costruire “grattacieli” di altezze impensabili!

Allora, invece, non doveva essere poi così facile realizzare un progetto del genere! Comunque, sia a quell'epoca che ai nostri giorni, nessuno sarebbe mai in grado di arrivare fino al cielo!

Strano, quindi, che il Signore dica: “Quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile”.

### Peccato per la bella favoletta della torre di Babele!

\* \* \*

Molti altri esempi si potrebbero fare per dimostrare quante aggiunte umane e quanti conseguenti travisamenti della vera Immagine di Dio sono inseriti nell'Antico Testamento!

Sintetizziamole in breve:

- Il Dio dell'Antico Testamento è un Dio geloso, iracondo, facile a intervenire con severità nella storia dell'umanità, per poi pentirsi di essersi lasciato prendere la mano.
- E' un Dio che appoggia incondizionatamente il suo popolo, anche a danno di popoli più meritevoli.
- E' un Dio che ha le sue preferenze: ama determinati personaggi e odia altri.
- E' un Dio che fa ricadere le colpe di un individuo sui suoi discendenti, fino alla settima generazione.
- E' un Dio che condanna l'omicidio di un singolo individuo, ma non si fa scrupoli quando si tratta di sterminare intere nazioni.
- E' un Dio che non condanna (se non raramente) i sacrifici interessati degli ebrei.
- E' un Dio che accetta una legislazione formalistica, dove ciò che conta è l'osservanza delle minime prescrizioni (che Gesù definirà “precetti di uomini”).
- E' un Dio che compie miracoli ad ogni pie' sospinto, invece di stimolare la fiducia dei suoi figli.

- E' un Dio che cambia idea.
- E' un Dio fatto a immagine e somiglianza dell'uomo (e non viceversa), con tutti i suoi difetti, i suoi scatti d'ira, le sue debolezze. Ma non aveva detto Dio che **noi** dovevamo essere a Sua immagine e somiglianza, come ha confermato Gesù dicendo: *“Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste”* (Mt 5,48)?

**Tutte queste osservazioni non intendono certamente condannare Dio (che non si identifica minimamente in quelle debolezze che emergono dall'Antico Testamento), ma coloro che lo hanno presentato così! Non solo i narratori, ma anche tutti quelli che hanno manipolato la Verità, dando vita ad una tradizione falsata, utile solo per compiacere il popolo ebreo!**

**Per fortuna che, finalmente, è venuto Gesù Cristo a mostrarci il Vero Volto del Padre!**

E gli ebrei non lo hanno accolto perché il Messia tanto atteso doveva corrispondere alle loro aspettative: essere un grande condottiero, un Re dei re, che portasse Israele a liberarsi dal dominio di Roma per poi dominare sul mondo intero!

**Ma il vero Messia si è fatto inchiodare sulla Croce! Scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani!**

A voi ebrei un Messia così non andava bene, perché predicando la carità fraterna anche verso i nemici, rinnegava tutto quello che avevate pensato fino ad allora: cioè che il vostro Dio facesse i vostri interessi!

Stolti! Mille volte stolti, voi che degradate Dio al vostro livello!

Nell'Antico Testamento, voi avete lasciato parlare Dio soltanto pochissime volte!

Il resto l'avete aggiunto voi, mentitori e falsari!

**E poi alla fine ci avete messo un'unica etichetta: “Parola di Dio”!**

Ma Gesù Cristo ha promesso che ci avrebbe inviato lo Spirito Santo, per condurci alla Verità tutta intera!

E' per questo che le vostre magagne cominciano a venire fuori!

Nella Nuova Chiesa, rinnovata dallo Spirito Santo, non ci sarà più posto per le vostre storie, per le vostre favole e per le vostre fantasie interessate!

Basterà il Nuovo Testamento! E dell'Antico si conserverà quel poco che vale la pena tenere!

**E voi ebrei sareste i nostri “fratelli maggiori”?**

**Chi è maggiore di Gesù Cristo?**

**Chi è come Dio?**

## CONCLUSIONI

A questo punto siamo tenuti a porci questa domanda.

**“Perché Dio ha permesso tutto questo?”**

La risposta è una sola: “Perché non poteva fare altro!”

Il Padre sapeva che la Verità sarebbe stata portata dal Suo Figlio Divino, che si sarebbe incarnato per trasmettere agli uomini la Vera Parola di Dio!

Fino alla venuta di Gesù Cristo, Dio non poteva imporre all'uomo una santità che aveva perduto!

Quanto più l'uomo è umile e puro, tanto più autentica è la trasmissione della Verità attraverso di lui, come un raggio di luce che attraversa un cristallo terso e trasparente.

Ma se l'uomo non è veramente umile e puro, la Verità viene filtrata in modo parziale o deformato!

**E Dio si è dovuto accontentare della quantità di luce che Gli è stato permesso di donare!**

**Pur di salvarci, Dio ha sopportato anche questo, ma ora che abbiamo Gesù Cristo, abbiamo la Verità certa e assoluta!**

Attraverso il Vangelo possiamo farci un'idea perfetta di Dio; **per mezzo di Gesù Cristo ora possiamo vedere il vero Volto del Padre!**

Ascoltando le Parole di Gesù, impariamo a conoscere la Sua vera Voce, che è quella di un Buon Pastore che ama tutte le Sue pecore, che dà la propria vita per esse! Che non cerca il successo, ma piuttosto il Sacrificio della Croce per salvarci tutti!

**Questo è il Dio del Nuovo Testamento, che sostituisce completamente l'Antica Alleanza!**

In opposizione con le qualità che emergono dall'Antico Testamento, oggi possiamo dire che:

- Dio è benevolo, amoroso e paziente con tutti i Suoi figli.
- Dio ama ugualmente tutti i popoli.
- Dio non ha preferenze: fa splendere il sole sui giusti e sugli ingiusti e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.
- Dio giudica e condanna ognuno per le sue colpe personali.
- Dio ci comanda di non uccidere, ma anche di non offendere, di non pensare male gli uni degli altri, di porgere l'altra guancia, di pregare per i nostri nemici e per i nostri persecutori.
- Dio non gradisce i sacrifici interessati dei suoi figli.

- Dio non ci sottopone a doveri formali, ma vuole che il nostro amore sia libero ed autentico.
- Dio non compie troppi miracoli, perché vuole che abbiamo fiducia in Lui, senza bisogno di segni visibili.
- Dio è sempre uguale a Se stesso.
- Dio ci chiede di diventare simili a Lui per mezzo del cammino di Santità che Gesù è venuto ad insegnarci.

L'unica legge che Dio ci chiede di osservare, è la **legge universale dell'Amore.**

Rileggiamo ancora una volta l'insegnamento che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo (Mt 22,35.40):

*“... un dottore della legge, lo interrogò per metterlo alla prova: **“Maestro, qual è il più grande comandamento della legge? “. Gli rispose: **“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: **Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti”.******”*

Ecco, allora che, **se da questi due comandamenti dell'Amore dipendono tutta la Legge e i Profeti, significa che IL VANGELO E' SUPERIORE AD OGNI ALTRA RIVELAZIONE, PERCHE' CONTIENE IN SE' TUTTA LA VERITA'**.

In caso di dubbio sui fatti narrati e le parole contenute nell'Antico Testamento dobbiamo subito domandarci: *“Quello che sto leggendo è conforme al Vangelo? I fatti che vengono narrati sono attendibili alla luce degli insegnamenti del Vangelo? Le parole che vengono riferite a Dio sono compatibili con quelle del Dio del Vangelo?”*

Questo deve essere il **criterio assoluto per discernere l'attendibilità di quanto è contenuto nelle Sacre Scritture.**

In sintesi, si può affermare: **“È ATTENDIBILE SOLTANTO CIÒ CHE È CONFORME AL VANGELO”** perché questo è certamente Parola di Dio.

Il **primato del Vangelo su ogni altra sacra scrittura è un punto di arrivo** di tutto il cammino sapienziale di questi duemila anni di vita del cristianesimo, ma è anche il **punto di partenza** del terzo millennio dello Spirito Santo, nel quale vedremo realizzarsi la promessa di Gesù: *“Quando verrà lo Spirito di Verità, Egli vi guiderà alla Verità tutta intera”*.

**Tutte le razze umane, tutte le nazioni si incontreranno nell'UNICA VERITÀ CHE È CONTENUTA NEL VANGELO.**

Alla luce dello Spirito Santo, esso verrà inteso facilmente come **“Parola di Dio”**!  
Non ci sarà bisogno di altro!

Questa sarà la vera fonte dell’Unità che Gesù ha chiesto per i Suoi durante l’Ultima Cena: **“Padre Santo, custodisci nel Tuo Nome coloro che Mi hai dato, perché siano una cosa sola, come Noi”**. (Gv 17,11)

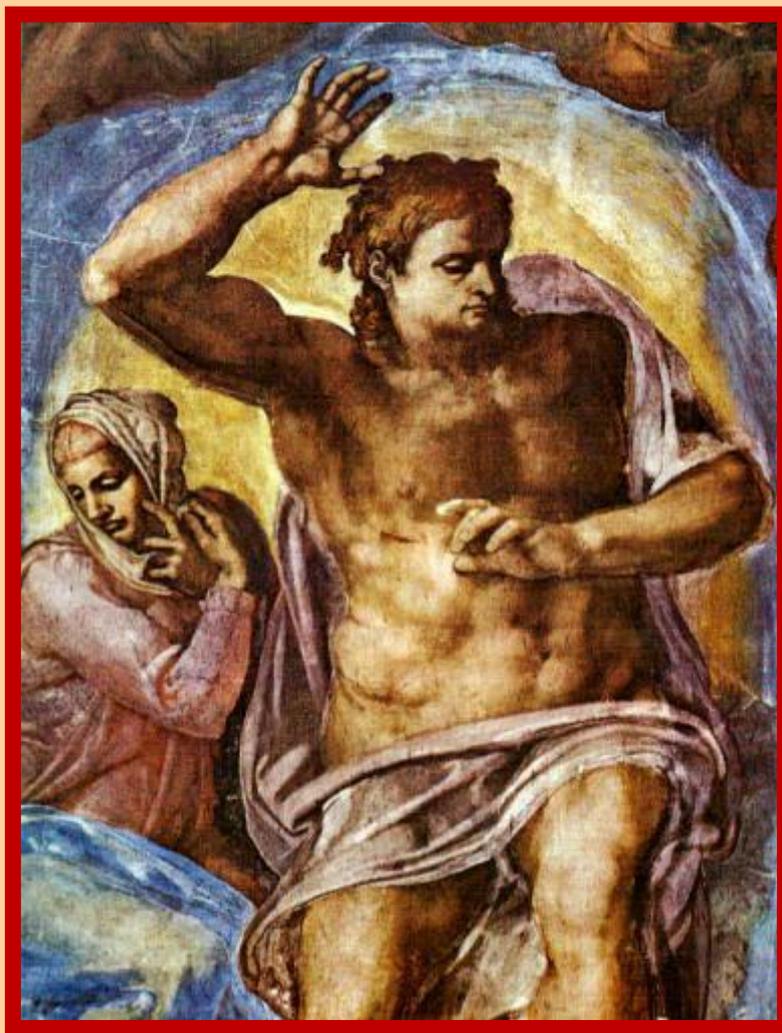
Il Vangelo sarà la fonte del vero ecumenismo, che farà degli uomini un popolo unico: **il popolo di Dio**.

Non da altre fonti verrà l’Unità degli uomini, se non dal **Vangelo!**

Gesù stesso ci ha detto che cosa si deve predicare a tutti i popoli, soprattutto in questi tempi in cui il Regno di Dio è realmente molto vicino: **“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo!”** (Mc 1,15).

*1 - 2 luglio 2011, Feste dei Santissimi Cuori di Gesù e Maria*





## LA GIUSTIZIA DIVINA

Allora i farisei, udito che Egli aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della legge, Lo interrogò per metterLo alla prova: “Maestro, qual è il più grande comandamento della Legge?”. Gli rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti” (Mt 22, 34-40).

**“DIO E' AMORE”** (1 Gv 4,16): ha creato gli esseri umani per Amore e, avendoli fatti a Sua immagine e somiglianza, li ha resi “capaci di amare”.

La Santissima Trinità vuole abitare nell'essere umano e trasmettergli la propria Vita Divina, che è Amore: *“Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14, 23).

Nell'ordine predisposto da Dio, **L'AMORE E' LA LEGGE UNIVERSALE.**

*“Noi amiamo, perché Egli ci ha amati per primo”* (1 Gv, 4,19).

La creatura è nata per “amare” e soffre se non ama.

Un'immagine utile per comprendere la natura dell'Amore è questa: in un camino il fuoco è già acceso (Dio è da sempre) e vogliamo aggiungere al fuoco altra legna (la creatura) per farla bruciare. All'inizio la legna si scalda, fino a raggiungere la temperatura del fuoco; poi inizia a bruciare essa stessa e diviene “fuoco” nel “Fuoco”, fondendosi con Esso.

**Il desiderio di Dio è che la Sua creatura viva della Sua stessa Vita Divina.**

L'Amore unisce, fonde, forma una cosa sola.

Benché Dio e la creatura rimangano ciascuno della propria natura, si forma una comunione di Vita, per cui Dio vive nella Sua creatura ed essa partecipa della Vita stessa di Dio.

Dio ama e Si sente amato. La creatura ama e si sente amata.

Così **l'amore è perfetto, perchè entrambi amano e si sentono amati.**

Dio ama sempre; ma se la creatura non lo riama, l'amore è imperfetto.

E qui nasce l'ingiustizia.

**INGIUSTIZIA E' MANCARE ALLA LEGGE UNIVERSALE DELL'AMORE,**

in base alla quale Dio Creatore e le Sue creature sono chiamate ad amarsi reciprocamente.

All'origine, Dio ha creato l'uomo “a Sua immagine e somiglianza” (Gn 1, 26-27), cioè dotato di un'anima immortale, capace di conoscere il suo Creatore, di dialogare con Lui e di amarLo.

Questa “somiglianza” rende possibile l'**amore reciproco fra Dio e l'uomo.**

Gli altri animali più evoluti non hanno quella “capacità di conoscere e di amare Dio” che è stata data all'uomo; e neppure hanno quella “volontà libera” che distingue la razza umana dagli altri esseri animali dotati di semplice istinto.

All'uomo e alla donna Dio ha dato anche la **capacità di amarsi reciprocamente,** a “somiglianza” di come si amano il Padre e il Figlio.

Quindi, fin dall'inizio, l'uomo e la donna hanno ricevuto la **capacità di amare Dio** e la **capacità di amarsi reciprocamente**.

Questo amore (nelle due forme predette) rappresenta una naturale conseguenza della “**somiglianza**” a Dio. E più precisamente la seconda è simile alla prima, allo stesso modo in cui Gesù ha detto che il secondo Comandamento dell'amore è simile al primo.

L'uomo e la donna sono stati fatti per “amarsi in Dio”: cioè con un amore così puro e così bello da “somigliare” all'Amore di Dio.

E come dal Padre e dal Figlio procede lo Spirito Santo, Persona Divina, “similmente” dall'uomo e dalla donna nasce il frutto del loro amore: una nuova vita, una nuova persona umana (procreazione, naturalmente, e non creazione, perché Dio solo è Creatore).

“*Siate fecondi e moltiplicatevi!*” (Gn 1, 28) ha detto Dio all'uomo e alla donna, come fecondissimo è stato l'Amore della Santissima Trinità che ha dato vita all'intera Creazione.

La Legge Universale dell'Amore è stata data da Dio per il bene dell'uomo e l'uomo, come semplice creatura, non poteva stabilirne un'altra; era giusto, quindi, che l'uomo si sottomettesse al suo Divino Creatore accettando quanto da Lui stabilito. Ma, essendo l'uomo dotato di **libera volontà**, era necessario che egli compisse un atto “volontario” di **obbedienza a Dio**.

Nel racconto biblico della Genesi è adombrata (nell'albero della conoscenza del bene e del male) la possibilità per l'uomo di avere la conoscenza di ciò che non è bene, ma tale conoscenza è vietata da Dio perché sa che l'uomo non potrebbe conoscere il male, senza venirne contaminato (Gn 2, 16-17).

La **disobbedienza**, benché suggerita dal demonio, è stata un **atto volontario** dei nostri progenitori che, pur essendo in uno stato di grande privilegio (in quanto la loro anima era ancora incontaminata e fortificata dalla Grazia), hanno osato **trasgredire la Legge di Amore stabilita da Dio**.

La trasgressione del Comandamento di amare Dio ha causato immediatamente la trasgressione del Comandamento di amare il prossimo.

Oggi si parla tanto di **mancanza di amore fra gli uomini** e si attribuisce la colpa a questa o a quella causa. E non si capisce che la vera ragione di ciò sta nella **MANCANZA DI AMORE VERSO DIO**, nella mancata osservanza di quel Primo Comandamento dell'Amore dal quale deriva il Secondo e tutti gli altri.

Se Dio fosse amato veramente, come sarebbe possibile per gli uomini non amarsi vicendevolmente ? Oggi il mondo non riconosce più Dio, non gli rende amore per Amore; anzi Dio viene ignorato, negato e bestemmiato in tante forme, quante sono le innumerevoli forme della perversione e dell'infedeltà umana. E per giunta si addebita a Dio la colpa di non intervenire, quando siamo noi stessi che lo scacciamo !

### **L'amore a Dio è come un filo che ci lega alla Vita.**

Noi vediamo che nelle sale di rianimazione ci sono persone intubate che possono sopravvivere solo se non si toglie loro l'ossigeno.

Così noi possiamo sopravvivere solo se non viene meno in noi l'amore.

Alla fine della nostra vita terrena, solo l'amore che abbiamo avuto verso Dio può preservarci dalla perdizione eterna. Basta anche un sottilissimo filo di amore per salvarci.

### **Saremo giudicati sull'amore.**

L'amore è l'unico “metro” della nostra esistenza.

Per vedere se meritiamo la Vita Eterna, saremo sottoposti al “**giudizio dell'amore**”.

Chi non avrà amato, sarà condannato e andrà all'Inferno.

Chi avrà amato poco, dovrà espiare i suoi peccati nel Purgatorio.

Chi avrà amato molto, sarà accolto subito nel Paradiso.

Benché non sia consigliabile aspettare l'ultimo momento per convertirsi, non importa se nella vita terrena siamo caduti nel peccato: ciò che conta è quanto amore avremo dato a Dio, per riparare i peccati commessi da noi e dai nostri fratelli.

A Simone il fariseo che si scandalizzava che Gesù trattasse con una peccatrice, Egli ha risposto: “**Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato**” (Lc 7, 37).

E al buon ladrone che stava accanto a Gesù crocifisso e che si è convertito alla fine della sua vita, Egli ha promesso: “**In verità ti dico, oggi sarai con Me nel Paradiso**” (Lc 23, 43).

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, parlando del giudizio particolare al quale saremo sottoposti al termine della nostra vita (n. 1022), cita le parole di **San Giovanni della Croce** (Parole di luce e di amore, 1, 57): “**Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore**”.

San Paolo, dopo aver fatto l'elogio della “carità” (che è sinonimo dell'amore), dice: “**Queste le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità**” (1 Cor 13, 13). Ed ancora l'Apostolo definisce la carità come il “**vincolo di perfezione**” (Col 3, 14).

## La santità si raggiunge per mezzo dell'amore.

Se Dio è Amore, per fonderci eternamente con Lui anche noi dobbiamo essere “amore”.

Ecco la santità! Si è santi nella misura in cui si ama.

Quando la creatura ama, essa diventa “fiamma di amore” che diventa una cosa sola col “Fuoco Infinito di Amore” che è Dio.

Tutte le virtù dei Santi hanno preso forma dall'Amore.

Diverse sono le manifestazioni della santità, ma unica è la fonte: l'Amore.

## LA LEGGE UNIVERSALE DELL'AMORE È LA VITA STESSA DELLA CREAZIONE.

Non possiamo comprendere fino in fondo quanto sia importante per noi creature umane **uniformarci a questa legge.**

Allo stesso modo, non possiamo capire quanto grave sia **trasgredire questa legge.** Mancare al Comandamento dell'Amore è come privarsi della vita: è un **suicidio!**

E' talmente perfetto l'Ordine Universale dell'Amore, che staccarsi da Esso genera un **DISORDINE CHE DEVE ESSERE SEMPRE RIPARATO.**

Qui sta la nostra fede: credere che il peccato contro l'Amore è un'**offesa gravissima a Dio.** Essa può arrivare agli estremi più terribili quando diventa “bestemmia contro lo Spirito Santo”, che è Amore - cioè rifiuto ostinato dei Suoi doni -, perché tale bestemmia non sarà perdonata (Mt 12, 31).

Se immaginiamo una casa invasa dai ladri, che hanno rovesciato tutto e portato via ogni bene di valore, abbiamo una pallidissima idea del “caos” in cui viene gettata la nostra esistenza dal peccato contro l'Amore.

Proprio per l'indescrivibile disordine provocato dal peccato degli uomini, il Verbo Si è incarnato e Si è lasciato immolare sulla Croce.

Solo l'Agnello di Dio poteva togliere i peccati del mondo, pagando il debito, per noi incolmabile, contratto verso la **GIUSTIZIA DIVINA CHE E' ORDINE DI AMORE.**

## NOI DOVREMMO RISPETTARE MOLTO DI PIU' QUESTO ORDINE DI AMORE E COMPRENDERE CHE IL PECCATO DEVE ESSERE RIPARATO.

Gesù ci ha riguadagnato la salvezza, ma se continuiamo a peccare dobbiamo riparare, o in questa vita terrena o nel Purgatorio, e non dobbiamo rifiutare la Misericordia Divina, perché altrimenti sarebbe vana per noi la Redenzione operata da Gesù Cristo.

**SE AMASSIMO DI PIU' DIO E SE COMPRENDESSIMO VERAMENTE LA GRANDEZZA DEI SUOI DONI DI AMORE, SAREMMO VERAMENTE INDIGNATI DELLE OFFESE CHE GLI VENGONO FATTE.**

Non ci stupiremmo certo delle ragioni della Sua Giustizia, che, anche quando ci castiga, lo fa per il nostro bene, lasciando sempre aperta la porta del perdono.

Guardiamo l'atteggiamento degli abitanti del Cielo durante gli avvenimenti descritti nell'Apocalisse di San Giovanni Apostolo:

- (Ap 11, 16-18): *“Allora i ventiquattro vegliardi seduti sui loro troni al cospetto di Dio, si prostrarono faccia a terra e adorarono Dio dicendo: **“Noi ti rendiamo grazie, Signore Dio Onnipotente, che sei e che eri, perché hai messo mano alla Tua grande potenza, e hai instaurato il Tuo Regno. Le genti ne fremettero, ma è giunta l'ora della Tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai Tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il Tuo Nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra”**”.*
- (Ap 13, 10): *“Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. **In questo sta la costanza e la fede dei santi**”.*
- (Ap 14, 7): *“Temete Dio e dateGli gloria, perché **è giunta l'ora del Suo giudizio**. Adorate Colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque”.*
- (Ap 15, 3-4): *“Grandi e mirabili sono le Tue opere, o Signore Dio Onnipotente; giuste e veraci le Tue vie, o Re delle genti! Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il Tuo Nome? Poiché Tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a Te, perché **i Tuoi giusti giudizi si sono manifestati**”.*
- (Ap 16, 5-7) *“**Sei giusto, Tu che sei e che eri, Tu, il Santo, poiché così hai giudicato**. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, Tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni! Udii una voce che veniva dall'altare e diceva: **“Sì, Signore, Dio Onnipotente; veri e giusti sono i Tuoi giudizi!”**”.*
- (Ap 19, 1-2) *“Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio; perché **veri e giusti sono i Suoi giudizi**”.*

Da tutti questi esempi appare evidente quale è l'atteggiamento degli Angeli e dei Santi, i quali comprendono bene che **la “Giustizia” è una delle perfezioni di Dio**. Se non ci faremo anche noi simili agli Angeli e ai Santi nel lodare la Giustizia di Dio, saremo scandalizzati dagli avvenimenti che dovranno accadere.

Gesù, invece, ha detto: **“Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”** (Lc 21, 28).

Se anche **umanamente soffriamo per le pene che ci affliggono**, dovremmo vedere in esse un segno di Amore e di predilezione perché il Signore prova chi ama.

Anche le pene sopportate dai nostri fratelli, pur stimolando la nostra compassione e la nostra carità nell'aiutarli e nel confortarli, non dovrebbero però scandalizzarci, se comprendessimo quale valore espiatorio ha la sofferenza.

Invece, oggi è tanto lontano il nostro modo di pensare da quello di Dio che ci riteniamo più misericordiosi di Lui, addebitandoGli la colpa di fare soffrire degli innocenti, mentre la colpa è tutta nostra e dei nostri peccati.

La Madonna è rimasta in piedi sotto la Croce perché aveva fede in Dio e comprendeva che quel dolore grande del Figlio Innocente ed il dolore Suo di Madre servivano per la salvezza delle anime.

Noi oggi nasciamo e cresciamo con la convinzione, inculcataci dai nostri genitori e dai vari maestri di vita, che il dolore è da esorcizzare e che l'unico scopo della nostra vita è quello di stare il meglio possibile e di divertirci spensieratamente.

### **MA CHI PENSA ALLE RAGIONI DI DIO?**

**Chi pensa a quella Legge Universale di Amore che noi continuamente trasgrediamo, accumulando montagne di peccati che turbano l'Ordine di Giustizia e di Amore stabilito da Dio?**

Se potessimo ascoltare le voci delle Anime Sante del Purgatorio, forse le sentiremmo dire: ***“Sei giusto, Signore, che ci fai sentire dolore per i nostri peccati e, attraverso queste pene, ci permetti di espiarli per renderci degne di entrare per sempre nella felicità del Paradiso!”***

Solo noi esseri terreni siamo così vili da lamentarci in continuazione delle pene che ci affliggono, attraverso le quali affrettiamo la nostra santificazione e quella dei nostri fratelli!

Chi ascolta la voce di Gesù che, dopo averci dato l'esempio più santo, ci invita a seguirLo? ***“Se qualcuno vuol venire dietro a Me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e Mi segua”*** (Mt 16, 24). E ci diciamo cristiani! Guardiamo ai Santi che hanno supplicato Gesù di renderli partecipi delle Sue stesse pene! E noi non siamo neanche capaci di accettare quelle che il Signore ci manda ogni giorno!

Concludendo, Dio ci ha donato una Legge Universale di Amore, imprimendo nel nostro cuore, nella nostra anima e nella nostra mente una vera e propria “vocazione all'Amore”, in virtù della quale ci sentiamo continuamente chiamati ad amare Dio ed i nostri fratelli.

Chi soffoca questa “vocazione” cade inevitabilmente nel peccato.

**La trasgressione del Comandamento dell'Amore crea un disordine che deve essere riparato:** per questo Dio ci offre la grazia di espiare i nostri peccati in questa vita terrena o nel Purgatorio. Chi rifiuta definitivamente questa grazia, si chiude all'Amore di Dio ed è condannato.

Dobbiamo esaltare la Misericordia di Dio, ma anche la Sua Giustizia, perchè entrambe sono perfezioni di Dio. Se non lodassimo la Sua Giustizia, come invece fanno gli Angeli e i Santi, non saremmo abbastanza puri di cuore per vedere Dio.

**Siamo già sotto lo sguardo della Giustizia Divina** e tante tribolazioni che oggi ci affliggono sono il segno che è giunto il momento di espiare i nostri peccati.

Nella prospettiva degli **avvenimenti che ci attendono**, dobbiamo svegliarci dal sonno e aprire bene gli occhi per comprendere i tempi in cui viviamo.

**Non bestemmiamo la sofferenza**, ma lodiamo e ringraziamo il Signore perché essa sarà la via che ci condurrà ad una nuova era di Pace e di Amore.

Ricordiamoci che Gesù ha detto: **“State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso”** (Lc 21,34). Perciò è necessaria una preparazione.

**Maria, Vergine prudentissima e Rifugio dei peccatori**, ci aiuti a riconoscere i segni dei tempi e ci preservi dagli inganni!



## UNA STORIA AMARA

*“C’era una volta una bella famiglia, composta dal padre, dalla madre e da tanti figli.*

*Un giorno la donna incontrò un uomo perverso che cominciò a lusingarla e a sedurla.*

*La madre della donna si accorse che la figlia aveva degli incontri pericolosi e andò subito a trovarla per sconsigliarla di stare con quell’uomo e per invitarla ad interrompere immediatamente la relazione.*

*All’inizio la donna aveva paura di frequentarlo. Ma col passare del tempo quell’uomo si fece più insistente, finché la donna cedette e divennero amanti.*

*La donna in casa era svogliata. Non aveva più affetto per il marito e per i figli. Si curava solo di se stessa, per farsi bella agli occhi dell’amante.*

*Un giorno il marito si accorse che la moglie aveva una relazione e le chiese di interromperla.*

*La moglie allora ne parlò con l’amante, il quale si indignò e disse che il marito non era degno di guidare la famiglia. L’amante disse alla donna che voleva essere lui a guidare la famiglia e che pertanto voleva andare ad abitare nella loro casa.*

*La donna ne parlò col marito e chiese di ospitare l’amante nella loro casa.*

*Il marito, all’inizio, non avrebbe voluto introdurre in casa un estraneo, ma non aveva la forza di opporsi ed alla fine acconsentì.*

*Perciò, l'amante andò ad abitare nella casa. Subito impose al marito di spostarsi in una cameretta, mentre lui e la moglie avrebbero occupato la camera matrimoniale. Poi impose ai figli di trattarlo come capofamiglia.*

*La maggior parte dei figli acconsentì ed accettò di mettersi a tavola con l'amante della madre.*

*Una piccola parte dei figli rifiutò di accettarlo come capofamiglia e di mettersi a tavola con lui.*

*La famiglia, quindi, si spaccò e non conobbe più la vita serena di un tempo.*

*L'amante, che oltre alla donna aveva altre concubine, una volta preso il potere cominciò a portarle in casa e i figli dovettero assistere a questo orribile spettacolo: la loro casa era piena di estranee, che la sporcavano e consumavano i beni della famiglia”.*

**E qui finisce la parte amara della storia.**

**Purtroppo, però, questa non è una storia inventata.**

**E' una storia verissima e attuale.**

**Cerchiamo di capire come essa si è realizzata.**

**La bella famiglia è la Chiesa.**

**Il padre è il Papa (*il Vicario di Cristo*), la madre è la Chiesa stessa (*nella sua componente umana*), i figli sono i fedeli.**

**Un giorno la Chiesa incontra il demonio che comincia a lusingarla e a sedurla.**

**La Madre della Chiesa, Maria Santissima, si accorge del grande pericolo che minaccia la Chiesa e va subito a trovarla (*apparizioni mariane autentiche*) per avvisarla di stare lontana dal demonio e per suggerirle i mezzi per liberarsene (*Santo Rosario, penitenza, sacrificio*).**

**La Chiesa ascolta le parole della Madre. Ma poi non vi dà importanza e si lascia attirare sempre più dal demonio. Alla fine la Chiesa e il demonio iniziano a convivere.**

**Poco alla volta la Chiesa cambia e non è più la stessa di un tempo.**

**Essa non ascolta più il Sommo Pontefice e non si cura più dei suoi figli (*i fedeli*).**

**La Chiesa si cura solo di sé stessa e cerca di farsi bella agli occhi del mondo.**

**Il Sommo Pontefice si accorge che la Chiesa ha preso una brutta strada, ma non ha la forza di intervenire con decisione.**

**Allora il demonio chiede alla Chiesa di farlo entrare nella sua casa, perché sia lui il capofamiglia del popolo cristiano.**

**La Chiesa ne parla col Sommo Pontefice, il quale non vorrebbe permettere al demonio di entrare in casa.**

**Ma è tale l'insistenza della Chiesa che, alla fine, il Sommo Pontefice (*Benedetto XVI*) acconsente e lascia che il demonio prenda possesso della casa (*per mezzo dell'Anticristo*).**

**Il demonio entra in casa e si presenta come capofamiglia (Papa).  
Impone ai fedeli di onorarlo e di obbedirlo.  
Vuole che essi siedano a mensa con lui (Santa Messa) e che invocino il suo nome (“in unione con il tuo servo e nostro Papa Francesco”).  
Il vero Papa (Benedetto XVI) viene messo da parte e sul trono di Pietro siede il demonio (l’Anticristo).  
La maggior parte dei fedeli accoglie il nuovo venuto con benevolenza.  
Ma una piccola parte di loro rifiuta di accettarlo come Papa.  
La famiglia cristiana è divisa e non conosce più la vita serena di un tempo.  
Il demonio (l’Anticristo) non si accontenta di aver sedotto la Chiesa, ma vuole portare in casa le altre concubine (le religioni non cristiane, gli idoli pagani - vedi sinodo per l’Amazzonia -, i poteri massonici e tutte le ideologie del mondo).  
I veri fedeli rimangono scandalizzati, ma devono assistere a questo orribile spettacolo: la loro casa (la Chiesa) è piena di demoni, che la profanano e la dominano.**

**Ecco la spiegazione della storia amara!**

**Ma, fortunatamente, questa storia orrenda avrà un lieto fine!**

**Presto Gesù si scatenerà contro coloro che hanno lasciato entrare il demonio nella Sua Casa (la Chiesa) e li distruggerà.**

**Egli avrà misericordia dei Suoi piccoli servi che Gli sono rimasti fedeli e darà loro in possesso il mondo intero (“Beati i miti, perché erediteranno la terra” - Mt 5,5 -).**

### **Dal libro del profeta Geremia (23,1-4)**

“Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del Mio pascolo”. Oracolo del Signore.

Perciò dice il Signore, Dio di Israele, contro i pastori che devono pascere il Mio popolo:

“Voi avete disperso le Mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati.

Ecco Io Mi occuperò di voi e della malvagità delle vostre azioni”. Oracolo del Signore.

“Radunerò Io stesso il resto delle Mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno.

Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; di esse non ne mancherà neppure una”. Oracolo del Signore.

14 dicembre 2019





## CARI SPOSI, CARI FIDANZATI

Con questo scritto desidero esporre ai fidanzati e agli sposi quanto lo Spirito Santo mi ha fatto capire in ordine al Disegno Divino su di loro.

Nel Catechismo Cristiano ho già indicato molte cose importanti al riguardo.

Qui riporto quelle principali.

**Non si può comprendere ciò che Dio desidera dai fidanzati e dagli sposi se non si tiene ben presente l'origine dell'uomo e della donna e la missione che è stata affidata loro.**

(dal Catechismo Cristiano, pag. 17 e seguenti)

*Dio ha creato gli esseri umani a Sua immagine e somiglianza (Gen 1,26).*

*Che cosa significa questo?*

*Significa che Dio, come aveva già fatto per gli angeli, ha donato agli essere umani (anche se in misura più limitata) molte delle proprie qualità e capacità: fra queste ricordiamo la capacità di amare (carità), di conoscere (sapienza), di capire (intelligenza), di volere (libertà), di credere in Dio (fede), di tendere a Dio (speranza), di partecipare alla Vita di Dio (comunione divina).*

*Ma Dio ha voluto che gli esseri umani Gli assomigliassero in tutto.*

*Perciò Dio ha fatto gli uomini simili al Suo Figlio che nell'Incarnazione avrebbe assunto un Corpo e un'Anima! Ecco allora che gli esseri umani sono simili a Dio anche nel Corpo e nell'Anima!*

*Dio ha donato agli esseri umani la libertà, cioè la capacità di agire secondo la propria volontà, pur essendo chiamati ad obbedire a Dio.*

*Come abbiamo già detto parlando degli angeli, la libertà è necessaria perché l'amore sia vero.*

*Infatti, se la creatura non fosse libera, non potrebbe nemmeno amare veramente.*

*E' bene ripetere ancora una volta che Dio è Amore e ha fatto le Sue creature superiori (angeli ed esseri umani) perché anch'esse partecipino al Suo Amore.*

*Egli sa che esse, per vivere bene, devono essere in una continua comunione di vita con Lui: perciò le creature superiori devono essere legate a Dio da un costante vincolo di fedeltà e di amore.*

*Per essere fedeli a Dio, bisogna che le Sue creature siano sottomesse e obbedienti verso di Lui. Esse sono tanto più in comunione di vita con Dio quanto più sono umili e fedeli in tutto.*

Oltre a quanto detto sopra, Dio ha voluto imprimere negli esseri umani una particolare **somiglianza alla Santissima Trinità.**

Noi sappiamo che Dio è Uno e Trino, cioè un solo Dio in tre Persone Divine.

Come si è formata la Santissima Trinità?

Il Padre non è stato generato da alcuno e, quindi, esiste da sempre.

Il Figlio è stato generato dal Padre.

Lo Spirito Santo è stato generato dal Padre e dal Figlio.

*(dal Catechismo Cristiano, pagg. 6-7)*

*Che cosa ci racconta la Genesi?*

*Prima è stato creato l'uomo.*

*Poi, dato che non era bene che l'uomo fosse solo, è stata creata la donna.*

*Ma come è stata creata la donna?*

*Essa è stata "tratta" dall'uomo, prendendo una sua parte vicina al cuore.*

*Poi Dio ha detto all'uomo e alla donna: "Andate e moltiplicatevi!"*

*Questo è chiaramente un "riflesso" (benché microscopico) della Vita Divina!*

*L'uomo rappresenta la Prima Persona della Santissima Trinità (il Padre)!*

*La donna rappresenta la Seconda Persona Divina (il Figlio).*

*La nuova vita che nasce dall'amore dell'uomo e della donna rappresenta la Terza Persona Divina (lo Spirito Santo).*

*Anche per la Prima Persona Divina (il Padre), non era bene che Essa fosse sola!*

*Perciò Essa ha tratto da Se stessa la Seconda Persona Divina (il Figlio). E di ciò è un "riflesso" il fatto che la donna sia stata tratta dall'uomo.*

*Poi la Prima Persona Divina e la Seconda, unite nell'Amore, hanno generato "insieme" la Terza Persona Divina (lo Spirito Santo). E di ciò è un "riflesso" il fatto che la nuova vita che è generata dall'uomo e dalla donna porta l'impronta genetica sia dell'uno che dell'altra.*

*...*

*Anche se la Generazione Divina è incomprendibile alle nostre menti umane, possiamo affermare che si tratta di vera Generazione.*

*Dopo la Generazione dello Spirito Santo, le Generazioni Divine terminano, perché il numero delle Persone Divine è perfetto e completo.*

*La procreazione degli esseri umani, invece, continua, come ha detto Dio: “Andate e moltiplicatevi!” allo scopo di popolare tutta la terra.*

L'originario Disegno di Dio prevedeva che, ogni volta che l'amore fra un uomo e una donna avesse generato una nuova vita, il “riflesso trinitario” si fosse rinnovato. Purtroppo, sappiamo che i nostri progenitori hanno infranto questo meraviglioso “riflesso trinitario” nel momento in cui hanno commesso il peccato originale.

*(dal Catechismo Cristiano, pagg. 22-23)*

*Dio ha creato l'uomo e la donna in uno stato di grande perfezione fisica e spirituale, cioè li ha creati in stato di Grazia.*

*Ma per provare la loro obbedienza e il loro amore, Dio ha posto un limite alla loro libertà: “Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti” (Gen 2,16-17).*

*La tentazione del demonio ha messo alla prova Adamo ed Eva.*

*Gli occhi di Eva vedevano che il frutto dell'albero era attraente (“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi” - Gen 3,6 -) e la sua mente aspirava a diventare come Dio (“e desiderabile per acquistare saggezza” - Gen 3,6 -).*

*Tuttavia essa ricordava bene la proibizione di Dio. Infatti Eva l'ha indicata chiaramente al serpente tentatore: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne dovete mangiare e non lo dovete toccare, altrimenti morirete” (Gen 3,2-3).*

*Quindi, in Eva si sono attivati dei desideri che contrastavano con la proibizione di Dio. Si trattava di desideri stimolati dai sensi (appetito: “buono da mangiare”; vista: “gradito agli occhi”) e dalla mente (“desiderabile per acquistare saggezza”).*

*San Giovanni Apostolo nella sua prima lettera (1Gv 2,16) parla della triplice concupiscenza: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita.*

*Questi desideri di Eva hanno determinato la sua volontà (“prese del suo frutto e ne mangiò”). Cioè i desideri (che vengono dal corpo) hanno sottomesso la volontà (che risiede nell'anima).*

*Quindi, che cosa è mancato a Eva durante la tentazione?*

*E' mancato il predominio della sua anima che, come guida del corpo, avrebbe dovuto dirgli: “Fermati! Dio ti ha proibito di mangiare il frutto di quell'albero!”.*

*L'anima di Eva era dotata di una Grazia particolare, non avendo essa mai peccato fino a quel momento.*

*Se l'anima di Eva fosse intervenuta con decisione, i suoi sensi e la sua mente le avrebbero obbedito!*

*Ma non è stato così! E questo è il peccato originale che è stato compiuto prima da Eva e poi da Adamo, il quale vi è stato indotto da Eva.*

...

*Come si è visto, la natura fondamentale del peccato originale è stata la “disobbedienza”! Ogni successivo peccato porta in sé la disobbedienza a Dio.*

*I nostri progenitori avevano ricevuto un Comandamento preciso e non l'hanno rispettato. Ciò ha creato una frattura tremenda fra l'uomo e Dio!*

*La macchia del peccato originale ha investito tutta la persona umana: anima e corpo. Ma la morte ha colpito solo il corpo, perché l'anima è immortale per sua natura. Ciò che doveva restare eternamente unito (corpo e anima) è stato diviso. Il corpo è stato assoggettato alla morte e, pertanto, si separa dall'anima. Solo alla fine dei tempi il corpo e l'anima si ricongiungeranno per un destino di salvezza o di perdizione.*

...  
*Prima di essere tentati, Adamo ed Eva conoscevano soltanto il bene. Essi ricevevano da Dio la Luce sufficiente per vivere in una perfetta armonia. In ogni momento essi sentivano la giusta ispirazione per operare il bene. Non avevano bisogno di altro. Come i bambini piccoli che si lasciano guidare dai genitori, essi si lasciavano condurre dalla Grazia Divina.*

Come si detto, fra le tre concupiscenze indicate da San Giovanni Apostolo nella sua prima lettera (1Gv 2,16) c'è la "concupiscenza della carne".  
In che modo è nata la concupiscenza della carne?

(dal Catechismo Cristiano, pag. 25)  
*I nostri progenitori, dopo aver disobbedito a Dio, hanno conosciuto il "male"! Hanno visto la vita con occhi diversi! Hanno visto come si univano fra loro gli altri animali e hanno voluto riprodurre il loro modo di procreare! Hanno voluto provare l'eccitazione dell'atto sessuale e hanno visto che esso era molto piacevole! Ma quello era il disegno che Dio aveva stabilito per gli altri animali, che non hanno un'anima razionale, ma solo l'istinto, che si avvale dell'atto sessuale per permettere la propagazione della specie.*

Qual era l'originario Disegno di Dio riguardo alla procreazione umana?

(dal Catechismo Cristiano, pag. 25)  
*Come abbiamo visto più sopra, la procreazione umana doveva riflettere la Santità della Generazione Divina. E questa "degradazione" provocata dai nostri genitori ha infranto per sempre la bellezza e la santità dell'amore coniugale. Dio ha tollerato una tale "degradazione" affinché il genere umano potesse continuare a moltiplicarsi, ma l'ha sanzionata severamente!*

(dal Catechismo Cristiano, pag. 24)

*Dio aveva pensato a tutto, anche al modo in cui sarebbe avvenuta la procreazione umana. Egli aveva deciso che l'uomo e la donna si sarebbero abbracciati teneramente e senza alcuna eccitazione sessuale. Il concepimento della nuova vita sarebbe avvenuto con la collaborazione degli angeli, che, con infinita purezza, avrebbero fatto sì che il seme maschile entrasse nell'organo sessuale femminile senza ledere l'integrità verginale della donna.*

*Di questo tipo di concepimento abbiamo degli esempi sia nell'Antico Testamento (Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Sansone e Samuele, che sono nati da madri sterili) sia nel Nuovo Testamento (Maria, Giovanni il Battista e Gesù).*

*In tutti questi casi, il concepimento è avvenuto in modo miracoloso. In particolare, nel caso di Gesù il concepimento è stato operato dallo Spirito Santo.*

*Secondo il disegno originario di Dio, avvenuta la fecondazione, la donna avrebbe sentito crescere in sé una nuova vita e l'avrebbe portata in grembo fino alla nascita. Al termine della gravidanza, la madre avrebbe sentito avvicinarsi il momento del parto e le fibre del suo grembo si sarebbero spontaneamente dilatate, così da permettere l'uscita del bambino senza alcuna lesione delle fibre della madre e senza dolore né per lei né per il bambino stesso.*

Una breve riflessione sull'espressione "**Immacolata Concezione**".

Il 25 marzo 1858, durante la sedicesima apparizione la Madonna di Lourdes disse il Suo Nome a Bernadette Soubirous: "Io sono l'Immacolata Concezione".

Che cosa significa tale espressione?

Significa che, dopo il peccato originale, ogni concepimento di una nuova vita umana è stato contaminato dalla macchia della colpa e quindi non poteva essere "immacolato".

Con Maria Santissima si è realizzato l'originario Disegno di Dio che Egli avrebbe desiderato per tutte le coppie di sposi, da Adamo ed Eva in avanti.

Ma quanto è accaduto per il concepimento di Maria Santissima è unico ed irripetibile.

Ecco perché Ella ha affermato: "**Io sono l'Immacolata Concezione**", per dire che non ci sono stati prima di Lei né ci saranno mai dopo di Lei altri concepimenti esenti dal peccato originale.

Naturalmente, fa eccezione il Concepimento di Gesù che può essere chiamato "**Divina Concezione**", ovviamente esente da peccato perché è avvenuta per opera dello Spirito Santo, che ha generato nel Grembo di Maria Santissima il Figlio di Dio: Gesù.

Quando queste mie parole saranno lette, dopo la grande purificazione del mondo, sarà già sceso sulla terra lo Spirito Santo che avrà aperto le menti e i cuori alla comprensione della Verità tutta intera.

Allora gli esseri umani si renderanno conto di quanto hanno amareggiato Dio, a partire dal peccato originale in avanti. E si domanderanno: "*Che cosa dobbiamo fare adesso? Se ci uniamo sessualmente, facciamo peccato? E' ancora valido il Comandamento di Dio: Andate e moltiplicatevi?*".

**Certamente: il Comandamento di Dio è ancora valido!**

Gli sposi sono ancora i "ministri della vita", cioè della procreazione umana, secondo il Disegno di Dio, ma d'ora in poi devono compiere tale altissimo ministero in modo santo!

Come può avvenire ciò?

All'inizio è bene che gli sposi provino amarezza per i peccati che hanno "degradato" il purissimo Disegno di Dio.

Ma poi essi devono lasciarsi trasformare dallo Spirito Santo in "puri operatori della Volontà di Dio"!

Prima di tutto gli sposi devono ammettere che l'unione sessuale non è fine a se stessa.

**Se non c'è la concreta possibilità di avere figli e se non c'è la volontà procreativa, non si devono avere unioni sessuali.**

Nei periodi in cui è esclusa la possibilità di concepire figli (sia per il ciclo della donna, sia per l'anzianità dei coniugi, sia per la loro sterilità) gli sposi devono praticare la continenza.

In tali periodi, essi possono vivere la loro intimità con dolcezza e tenerezza, dominando in modo assoluto gli istinti che li portano all'unione sessuale.

Altrimenti, se non sono capaci di dominarli, devono astenersi dall'intimità.

Quando, invece, sono presenti sia la possibilità di concepire figli, sia la volontà di procreare, i coniugi possono unirsi sessualmente, purché si rispettino alcune condizioni.

Gli sposi devono avere nella mente e nel cuore il desiderio di compiacere Dio.

Pertanto, sono escluse in modo assoluto tutte le pratiche erotiche e sensuali.

Quando gli sposi si avvicinano, devono amarsi prima di tutto spiritualmente e poi anche fisicamente. Non ci deve essere alcun desiderio di soddisfazione egoistica.

L'unione sessuale deve avvenire nella dolcezza e nella tenerezza, con tutte le manifestazioni di vero amore reciproco.

Appena l'atto coniugale è terminato, gli sposi devono rimanere vicini e gustare il loro amore nella pace.

L'atto coniugale non deve essere preceduto né seguito da comportamenti tesi a prolungare l'eccitazione dell'uomo o della donna.

Se la donna non ha raggiunto l'orgasmo, deve accontentarsi di aver partecipato all'atto sessuale al solo scopo di fare la Volontà di Dio e di amare il suo sposo.

Provocare l'eccitazione al di fuori dell'atto coniugale è cosa gravissima!

Ovviamente sono vietate, in qualsiasi età e condizione, la masturbazione dell'uomo e della donna e l'eccitazione reciproca all'interno della coppia.

**A queste condizioni l'unione sessuale è gradita a Dio ed è doverosa per la coppia che è in grado di darGli una nuova vita.**

L'osservanza della Volontà di Dio, dopo il peccato originale, proprio perché costa molto di più arreca a Dio una maggiore gloria!

Per coloro che sono obbedienti a Lui, Dio prepara un premio ancora più alto!

E gli sposi acquistano una grande santità!

Dopo la nascita di una nuova vita, i genitori devono accoglierla con grande amore e riconoscenza a Dio. Essi devono allevare la loro creatura ed educarla a vivere cristianamente fino dai primi anni.

Quando sarà giunto il momento, i genitori devono spiegare ai figli come dovranno comportarsi se si sposteranno.

Ai **fidanzati** voglio dire alcune parole molto importanti.

Prima di tutto è ovvio che le unioni sessuali possono avvenire solo all'interno di un matrimonio cristiano. Pertanto, sono assolutamente vietati il concubinato e i comportamenti intimi fra gli uomini e le donne.

Come deve nascere l'amore fra un uomo e una donna?

Essi devono cercare di fare in tutto la Volontà di Dio e quindi di vivere cristianamente.

Non devono essere le qualità esteriori ad avvicinare l'uomo e la donna, ma quelle interiori.

Essi dovranno conoscersi bene e comprendere quali virtù spirituali siano presenti nell'uno e nell'altra. Dovranno stimare al massimo tali virtù, che sono il segno chiaro dell'idoneità a dare vita ad un rapporto stabile e duraturo.

Fra gli ambienti adatti per conoscersi meglio ci sono la scuola e il luogo di lavoro; gli incontri formativi che avvengono nella parrocchia e le attività di volontariato per l'aiuto dei poveri, degli infermi e degli anziani. Qui si vedono le buone qualità dei giovani!

Il ballo deve essere comunitario ed ispirato a grande dignità e purezza. Esso deve avvenire in sedi pubbliche, in orari decenti e con modalità che favoriscano il rispetto reciproco delle persone.

Quando tra un ragazzo e una ragazza, che si sono conosciuti in modo adeguato, nasce un certo affetto destinato a divenire stabile, essi devono seguire la via del **fidanzamento**.

Il fidanzamento esprime l'intenzione dei due giovani di creare fra loro un vincolo affettivo destinato a durare nel tempo.

Tale vincolo deve essere esclusivo, nel senso che essi non devono interessarsi ad altri, se non a livello di pura amicizia.

Il fidanzamento è un atto molto importante e serio che deve coinvolgere le famiglie del ragazzo e della ragazza.

Se i genitori non saranno in grado di partecipare al fidanzamento (per loro morte o altro legittimo impedimento) oppure si opporranno ingiustamente allo stesso, i giovani si potranno rivolgere al loro parroco che, dopo aver valutato la situazione, potrà approvare il fidanzamento in sua presenza.

Dopo il fidanzamento, ovviamente, non è ammessa la coabitazione dei fidanzati, i quali potranno frequentarsi nel rispetto degli orari e degli impegni delle rispettive famiglie.

Durante il fidanzamento i giovani, con purezza e sobrietà, potranno abbracciarsi, ma non baciarsi sulla bocca, perché tale bacio è un atto intimo che è riservato alla vita coniugale.

Decorso un periodo adeguato, destinato ad approfondire la reciproca conoscenza e a collaudare i propositi di vita, i fidanzati potranno decidere di sposarsi.

L'unica forma di matrimonio sarà quella del matrimonio cristiano.

**In conclusione, sia il fidanzamento che il matrimonio devono seguire un cammino ben preciso che è tracciato dalla Volontà di Dio.**

**Se i fidanzati e gli sposi seguiranno tale cammino in modo fedele e obbediente, essi si santificheranno e saranno benedetti da Dio.**

**Vengano presto questi tempi di santità e di amore che Dio ha promesso ai Suoi figli durante il terzo millennio dello Spirito Santo!**

**Che i Santissimi Cuori di Gesù e Maria regnino sempre fra noi!**

29 settembre 2020

Festa dei Santi Arcangeli



## LE CONVIVENZE

Prima di parlare delle convivenze occorre avere una chiara comprensione delle finalità del matrimonio cristiano e delle condizioni che esso comporta.

Perciò, rimando al mio scritto “*Cari sposi, cari fidanzati*” che può essere utile a tale scopo.

In questo scritto mi occupo delle “convivenze fra esseri umani al di fuori del matrimonio” e cioè in alternativa ad esso.

Quando un uomo e una donna sentono di amarsi e desiderano costituire fra loro una nuova famiglia, essi devono unirsi nel Sacramento del matrimonio cristiano.

La loro unione deve essere gradita a Dio e quindi può avvenire a determinate condizioni:

- gli sposi devono sentire il desiderio di rivolgersi a Dio e di chiederGli di benedire la loro unione;

- gli sposi devono promettersi reciprocamente amore e fedeltà perpetui, finché la morte non li separi;

- gli sposi devono impegnarsi a vivere il loro vincolo matrimoniale in modo esclusivo;

- gli sposi devono considerare la procreazione dei figli come lo scopo primario della loro unione matrimoniale. Tuttavia, se motivi gravi e involontari (sterilità, infermità, età avanzata, ecc.) impedissero la procreazione, gli sposi possono ugualmente unirsi

in matrimonio, purché si astengano dall'atto sessuale. Essi possono vivere la loro intimità con dolcezza e tenerezza. Non si può negare la possibilità agli sposi che non sono in grado di procreare di unirsi in matrimonio, perché l'amore fra l'uomo e la donna è naturale e conforme alla volontà di Dio;

- gli sposi devono impegnarsi ad educare cristianamente la prole e ad accogliere qualsiasi disegno di Dio su di essa.

**Al di fuori del Sacramento del matrimonio cristiano non sono possibili altre forme di convivenza fra persone di sesso diverso** eccetto il caso di parentela (ad esempio padre e figlia, fratello e sorella). Non è convivenza la semplice ospitalità temporanea di persone di sesso diverso (amici o amiche), purché essa avvenga nel rispetto della riservatezza e del pudore (camere da letto separate, ecc.).

**Fra persone dello stesso sesso è vietata la convivenza**, salvo giustificato motivo, come nel caso di:

- vincolo di parentela (ad esempio padre e figlio, madre e figlia, due fratelli, due sorelle):

- motivi di studio o di lavoro;

- convivenze fra persone dello stesso sesso negli ospedali, nelle case di cura, nelle case di ricovero per anziani o disabili;

- comunità di vita secolare o consacrata (maschile o femminile). In tali comunità devono essere tutelati il riserbo e la dignità personale, provvedendo camere da letto separate, in modo da evitare qualsiasi contatto fisico.

**Al di fuori di quanto sopra indicato, le convivenze fra persone dello stesso sesso sono vietate.** Ogni persona deve abitare per conto suo e, comunque, non deve praticare il gravissimo peccato di omosessualità.

22 ottobre 2020



## CASTA MERETRIX (Casta meretrice)

**L'accostamento di queste due parole "casta" e "meretrice" è osceno!**  
**A maggior ragione se questa definizione viene riferita alla Chiesa!**

Nella storia della Chiesa l'espressione è stata usata solamente da Sant'Ambrogio (Libro III, 23): *"La Chiesa non rifiuta l'unione con numerosi fuggiaschi, tanto più casta quanto più strettamente è congiunta al maggior numero di essi [quo coniunctior pluribus eo castior], essa che è vergine immacolata, senza ruga, incontaminata nel pudore, amante pubblica, meretrice casta, vedova sterile, vergine feconda: meretrice casta, perché molti amanti la frequentano per l'attrattiva dell'affetto, ma senza la sconcezza del peccato [casta meretrix, quia a pluribus amatoribus frequentatur cum dilectionis inlecebra et sine conlutione delicti]"*.

Sant'Ambrogio vede prefigurata l'immagine della Chiesa "casta meretrix" nella persona di Raab, la prostituta della città di Gerico che ospitò le due spie fuggiasche che erano state mandate da Giosuè in perlustrazione ed erano state scoperte (Giosuè cap. 2).

Molti Padri della Chiesa si sono sforzati di dare un senso a tutti i racconti dell'Antico Testamento, cercandovi prefigurazioni del Nuovo Testamento. Ma hanno esagerato. Sant'Ambrogio è arrivato a formulare per la Chiesa questa infame definizione, pur di dare un senso alla figura di Raab, che era una peccatrice (come locandiera ospitava

nella sua locanda le prostitute, divenendo loro complice nel peccato) e traditrice del suo popolo.

Ha ragione Gesù quando dice: “*Non si mette vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si rompono gli otri e il vino si versa e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano*” (Mt 9,17). Noi ci sentiamo ancora troppo legati all’Antico Testamento, mentre abbiamo la Luce e la Vita nel Vangelo!

**L’espressione “Casta meretrix” è stata recentemente usata dall’Anticristo Jorge Mario Bergoglio (intervistato dal direttore dell’Adnkronos Gian Marco Chiocci) in un’accezione molto diversa da quella di Sant’Ambrogio.**

**Questa nuova accezione significa che la Chiesa è “allo stesso tempo santa e peccatrice” (come ha affermato l’eretico teologo Hans Küng, precursore dell’Anticristo, in *La Chiesa*).**

Purtroppo, **l’idea che nella Chiesa ci sia posto per tutti, santi e peccatori, è nata dalla nuova falsa concezione della Divina Misericordia**, che si è diffusa nella Chiesa a partire dal secolo scorso con il Concilio Vaticano II e la falsa devozione a Gesù Misericordioso proposta da suor Faustina Kowalska e introdotta dal Papa Giovanni Paolo II.

Il 3 ottobre 2020 l’Anticristo ha firmato la sua terza enciclica che porta un titolo, **“Fratelli tutti”**, che induce a credere che siamo tutti fratelli, sia i giusti che i peccatori, sia i credenti che i non credenti, sia i cristiani che gli appartenenti ad altre religioni. Tale espressione era stata usata da San Francesco in una lettera rivolta ai suoi confratelli, i quali erano certamente credenti e meritavano il titolo di “fratelli”. Anche qui si manifesta l’ipocrisia dell’Anticristo che usa le parole del Vangelo e dei santi in modo fuorviante.

**Ma rimane ancora valido il motto “EXTRA ECCLESIAM NULLA SALUS” (“Al di fuori della Chiesa non vi è salvezza”).**

Occorre, quindi, precisare ancora una volta il significato di questo motto.

Noi cristiani affermiamo giustamente che **“la Chiesa è santa”**.

Che cosa significa questa definizione?

**Significa che la Chiesa è costituita da tutti coloro che sono in comunione di Vita e di Amore con Dio.**

**Condizione essenziale per essere in comunione di Vita e di Amore con Dio è quella di non trovarsi in stato di peccato mortale.**

**Chi si trova nel peccato mortale non è in comunione di Vita e di Amore con Dio ed è fuori dalla Chiesa.**

Perciò, un alto membro della Gerarchia Ecclesiastica che si trova in stato di peccato mortale è fuori dalla Chiesa, anche se veste l'abito corale di color rosso porpora. Invece, un umile abitante di una regione sconosciuta della terra, che segue la propria coscienza nella quale è impressa la Legge di Dio, fa parte della Chiesa.

### **Dio infatti si rivela a tutti attraverso la coscienza.**

Tutti gli uomini possono conoscere Dio e amarLo. Essi, inoltre, sentono l'invito ad amare il loro prossimo.

**Chi ama Dio e il suo prossimo si astiene dal compiere gli atti ingiusti** (offese, calunnie, maltrattamenti, omicidi, furti, rapine ecc.). Chi si comporta in questo modo, anche se non conosce il Vangelo, è un uomo giusto e fa parte della Chiesa. Basta che non rifiuti coscientemente il Vangelo. Gesù, infatti, ha comandato ai Suoi discepoli: *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato”* (Mc 16,15-16).

### **Il peccato mortale è talmente grave da far perdere la comunione di Vita e di Amore con Dio.**

Per questo Gesù dice: *“Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”* (Gv 14,23). Ma col peccato mortale questa “dimora” viene meno.

Ogni uomo, dopo aver commesso un peccato mortale, conserva la vocazione a ritornare a Dio (mediante un sincero pentimento e, possibilmente, ricorrendo al Sacramento della Confessione). Questa vocazione al ritorno a Dio deriva dal fatto che Dio, benché respinto, continua ad amare la Sua creatura e a cercare di attirarla a Sé finché è in vita.

### **Dopo la morte, colui che ha commesso almeno un peccato mortale e non si è pentito perde definitivamente la possibilità di tornare alla comunione di Vita e di Amore con Dio.**

**Durante il tempo in cui l'uomo si trova in peccato mortale, egli è separato da Dio.** Anche se ha ricevuto il Sacramento del Battesimo, egli non fa parte della Chiesa che è costituita soltanto da anime che sono in comunione di Vita e di Amore con Dio.

Tuttavia, il Sacramento del Battesimo conferisce in modo irrevocabile la qualità di “figlio di Dio”, che non può essere tolta nemmeno a chi si dannava. Anzi, all'inferno il possedere la qualità di “figlio di Dio” è causa di maggior sofferenza.

Un sacerdote che ha ricevuto il dono di poter celebrare l'Eucaristia e di consacrare il pane e il vino, anche se si trova in peccato mortale, mantiene tale dono (purché abbia l'intenzione di consacrare), ma non fa parte della Chiesa.

Il peccato veniale non toglie la comunione di Vita e di Amore con Dio.

**Dato che la Chiesa è costituita soltanto da coloro che sono in comunione di Vita e di Amore con Dio, essa è sempre “santa”.**

**Essa è sempre la Sposa di Cristo, il Suo Corpo Mistico.**

I veri cristiani possono ridursi a pochi (come in questo tempo), ma non cessano di costituire la vera Chiesa, alla quale Gesù si riferiva quando ha detto: “*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la Mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*” (Mt 16,18).

Detto questo, esaminiamo le parole dell'Anticristo.

da <https://www.liberoquotidiano.it/news/personaggi/25061838/papa-francesco-chiesa-sempre-stata-peccatrice-intervista-direttore-adnkronos.html>

**Papa Francesco: “La Chiesa è stata sempre una peccatrice”, l'intervista al direttore dell'Adnkronos**



30 ottobre 2020

**“La Chiesa è stata sempre una casta meretrix, una peccatrice”.** Queste parole, riprese da Sant'Ambrogio, arrivano sorprendentemente da **Papa Francesco**, intervistato dal direttore dell'*Adnkronos* **Gian Marco Chiocci**. “E' innegabile che personaggi di vario tipo e spessore, ecclesiastici e tanti finti amici laici della Chiesa, hanno contribuito a dissipare il patrimonio mobile e immobile non del Vaticano ma dei fedeli”, ha proseguito il Pontefice, riferendosi molto probabilmente al **caso del cardinale Becciu e dell'ormai soprannominata Lady Vaticano, Cecilia Marogna**. Sua Santità ha ammesso di non sapere se vincerà o meno la battaglia: “So che devo farla, poi sarà il Signore a dire se ho fatto bene o se ho fatto male. Sinceramente

**non sono molto ottimista**, però confido in Dio e negli uomini fedeli a Dio”. Il Papa ha spiegato che già da cinque anni si sta discutendo di come aggiornare il sistema giudiziario, aggiungendo che con le prime indagini ha dovuto rimuovere delle posizioni e piazzare **nuovi vertici allo Ior**: “Ho dovuto cambiare tante cose e tante molto presto cambieranno”, ha promesso. Ma il tema della corruzione, secondo il Pontefice, è un problema profondo che si ripete nei secoli e a tal proposito ha raccontato che il suo predecessore **Benedetto XVI**, nel passargli le consegne nel 2013, gli confidò cos'era stato fatto fino a quel momento e poi gli disse: **“Ora tocca a te”**.

Proprio sul rapporto con Papa Ratzinger, il Pontefice ha voluto mettere a tacere tutte le voci che raccontano di dissidi tra i due: **“Benedetto per me è un padre e un fratello**. Se recentemente lo vedo un po' meno è solo perché non voglio affaticarlo. Benedetto è un uomo buono, è la santità fatta persona. Non ci sono problemi fra noi, poi ognuno può dire e pensare ciò che vuole”. Qualche parola, poi, anche su chi potrebbe esserci dopo di lui. Ironicamente, il Papa ha affermato: “Anche io ci penso a quel che sarà dopo di me. Recentemente mi sono sottoposto a degli **esami medici di routine**, i medici mi hanno detto che uno di questi si poteva fare ogni cinque anni oppure ogni anno. Loro propendevano per il quinquennio, io ho detto facciamolo anno per anno, non si sa mai”. Infine sulle misure prese contro il coronavirus, Bergoglio è stato categorico: **“Non voglio entrare nelle decisioni politiche del governo italiano”**.

30 ottobre 2020





**LE PROFEZIE DELLA MADONNA DI FATIMA**

**SI STANNO AVVERANDO**

1	<p><u>13 maggio 1917, 1<sup>a</sup> apparizione.</u> La Madonna disse: <b><u>“Sono venuta a chiedervi di venire qui per sei mesi consecutivi, il giorno tredici, a questa stessa ora. Allora dirò chi sono e cosa voglio. Ritournerò poi ancora qui una settimana volta”.</u></b></p>	<p>In effetti la Madonna si è presentata a Fatima, alla Cova da Iria, per sei volte dal 13 maggio al 13 ottobre del 1917. Il 13 agosto la Madonna si presentò nonostante i tre pastorelli fossero in carcere (i pellegrini notarono, sul piccolo leccio, il guizzo di un lampo seguito subito dall'apparire di una nube bianchissima che poco dopo scomparve). Poi ritornò il 19 agosto per incontrare i pastorelli che erano stati liberati. La settima volta fu il 15 giugno 1921. quando la Madonna apparve a Suor Lucia alla Cova da Iria</p>
2	<p><u>13 giugno 1917, 2<sup>a</sup> apparizione.</u> Lucia domandò: <b><u>“Vorrei chiederLe di portarci in Cielo”.</u></b> La Madonna rispose: <b><u>“Sì, Giacinta e Francesco li porto fra poco, ma tu resterai qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirSi di te per farMi conoscere ed amare.”</u></b></p>	<p>In effetti, Giacinta morì dopo meno di tre anni e Francesco dopo meno di due anni. Lucia, invece, è morta il 15 febbraio 2005 all'età di quasi 98 anni.</p>
3	<p><u>13 luglio 1917, 3<sup>a</sup> apparizione</u> Lucia domandò: <b><u>“Vorrei chiederLe di dirci chi è, di fare un miracolo perché credano tutti che Lei ci appare”</u></b> <b><u>“Continue a venire qui tutti i mesi. A ottobre dirò chi sono, quel che voglio e farò un miracolo che tutti potranno vedere bene per credere”.</u></b> In quella stessa apparizione la Madonna affidò ai bambini anche un <b><u>segreto composto di tre parti.</u></b> La prima parte consiste nella visione dell'inferno.</p>	<p>In effetti, il 13 ottobre 1917 la Madonna fece il “grande miracolo del sole”, avvenuto in presenza di diverse decine di migliaia di persone.</p>

4	<i>(seconda parte del segreto)</i> <b><u>“La guerra sta per finire”</u></b>	E’ finita l’anno dopo (1918)
5	<b><u>“... ma se non cessano di offendere il Signore, nel Regno di Pio XI ...”</u></b>	All’epoca era Papa Benedetto XV. Chi poteva sapere che il successore si sarebbe chiamato Pio XI?
6	<b><u>“... <u>ne incomincerà un’altra peggiore”.</u></u></b>	Infatti è scoppiata la seconda guerra mondiale.
7	<b><u>“Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il gran segno che vi dà Dio che prossima è la punizione del mondo per i suoi tanti delitti, mediante la guerra, la fame e le persecuzioni contro la Chiesa e contro il Santo Padre”.</u></b>	Il segno indicato dalla Madonna è una “notte illuminata da una luce sconosciuta” che Suor Lucia riconobbe nella straordinaria aurora boreale che illuminò il cielo nella notte fra il 25 e il 26 gennaio del 1938 (dalle 20.45 alle 01.15, con brevi intervalli). Poco dopo (il 13 marzo 1938) Hitler decretò l’annessione dell’Austria alla Germania (Anschluss).
8	<b><u>“Per impedire ciò, <u>verrò a chiedere la consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato e la Comunione riparatrice nei primi sabati del mese.</u></u></b>	La promessa è stata mantenuta dalla Madonna che è apparsa a Suor Lucia il 10 dicembre 1925 per chiedere la Comunione riparatrice dei primi cinque sabati del mese e il 13 giugno 1929 per chiedere la consacrazione della Russia.
9	<b><u>Se si ascolteranno le Mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace. Altrimenti <u>diffonderà nel mondo i suoi errori suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire; varie nazioni saranno annientate; ...”</u></u></b>	Mentre la comunione riparatrice dei primi cinque sabati del mese è stata autorizzata dal Vescovo di Fatima il 13 settembre 1939, la consacrazione della Russia è stata fatta validamente dal Papa Giovanni Paolo II soltanto il 25 marzo 1984, con <u>cinquantacinque anni di ritardo</u> rispetto alla richiesta della Madonna. Perciò la Russia ha avuto tutto il tempo di diffondere il materialismo ateo in tutto il mondo e di distruggere la fede di “varie nazioni”. La Madonna, dopo aver tanto insistito per la consacrazione della Russia, vedendo che la seconda guerra mondiale era ormai inevitabile, esclamò: <i>“Non hanno voluto prendere in considerazione la Mia richiesta. Come il Re di Francia,</i>

	(segue 9)	<p><i>se ne pentiranno e la faranno, ma sarà tardi. La Russia avrà già diffuso i suoi errori nel mondo, provocando guerre, persecuzioni alla Chiesa: il Santo Padre avrà molto da soffrire.</i>”</p>
10	<p><b><u>“... infine il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà e sarà concesso al mondo un certo periodo di pace”.</u></b></p>	<p>In un'intervista a Suor Lucia, resa pubblica nella trasmissione di Raidue “Excalibur” del 31 gennaio 2003, tra le tante cose Suor Lucia parlò della consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria compiuta da Giovanni Paolo II in unione con tutti i vescovi del mondo e tornò a parlare del rischio, scongiurato dal crollo dell'impero comunista, “di guerre atomiche come non ce ne erano mai state prima e che potevano distruggere l'intera umanità”.</p> <p>In effetti la consacrazione della Russia fatta il 25 marzo 1984 provocò eventi inimmaginabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il 13 maggio 1984 (nella ricorrenza della prima apparizione di Fatima) saltava in aria l'arsenale russo di Severomorsk sul mare del nord. Con questa esplosione la speranza di vittoria sovietica in un conflitto nucleare - dato per imminente - veniva vanificata;</li> <li>- l'11 marzo 1985 (ad un anno dalla consacrazione al Cuore Immacolato fatta dal Papa Giovanni Paolo II), veniva eletto Segretario Generale del comitato centrale del partito comunista sovietico Mikhail Gorbaciov, il quale diede inizio ad una nuova politica di riforme che hanno portato alla fine della guerra fredda, arrestando la corsa agli armamenti ed eliminando il rischio di un conflitto nucleare, soprattutto in seguito all'incontro avvenuto a Reykjavik (in Islanda) l'11 ottobre 1986 fra Gorbaciov ed il presidente statunitense Ronald Reagan, incontro da cui derivò nel 1987 il trattato di non proliferazione nucleare;</li> <li>- la notte del 26 aprile 1986, esplose il reattore numero 4 della centrale nucleare di Chernobyl;</li> </ul>

(segue 10)

- nell'ottobre del 1986 affondò nell'oceano Atlantico un sommergibile russo che portava a bordo due reattori nucleari e 32 testate nucleari;

- il 7 aprile 1989, 42 marinai sovietici morirono nel naufragio di un sottomarino nucleare nel Mar di Norvegia;

- il 25 dicembre 1989 (giorno di Natale) in Romania il dittatore comunista Nicolae Ceausescu e sua moglie vennero arrestati, sottoposti a processo sommario e poi messi a morte;

- nel 1991, crollati i regimi satelliti della Russia, un tentativo fallito di golpe liquidò definitivamente il vecchio regime sovietico;

- l'Unione Sovietica cessò di esistere l'8 dicembre 1991 (in coincidenza con la solennità dell'Immacolata Concezione di Maria!), quando i presidenti di Russia, Ucraina e Bielorussia ne annunciarono la formale dissoluzione;

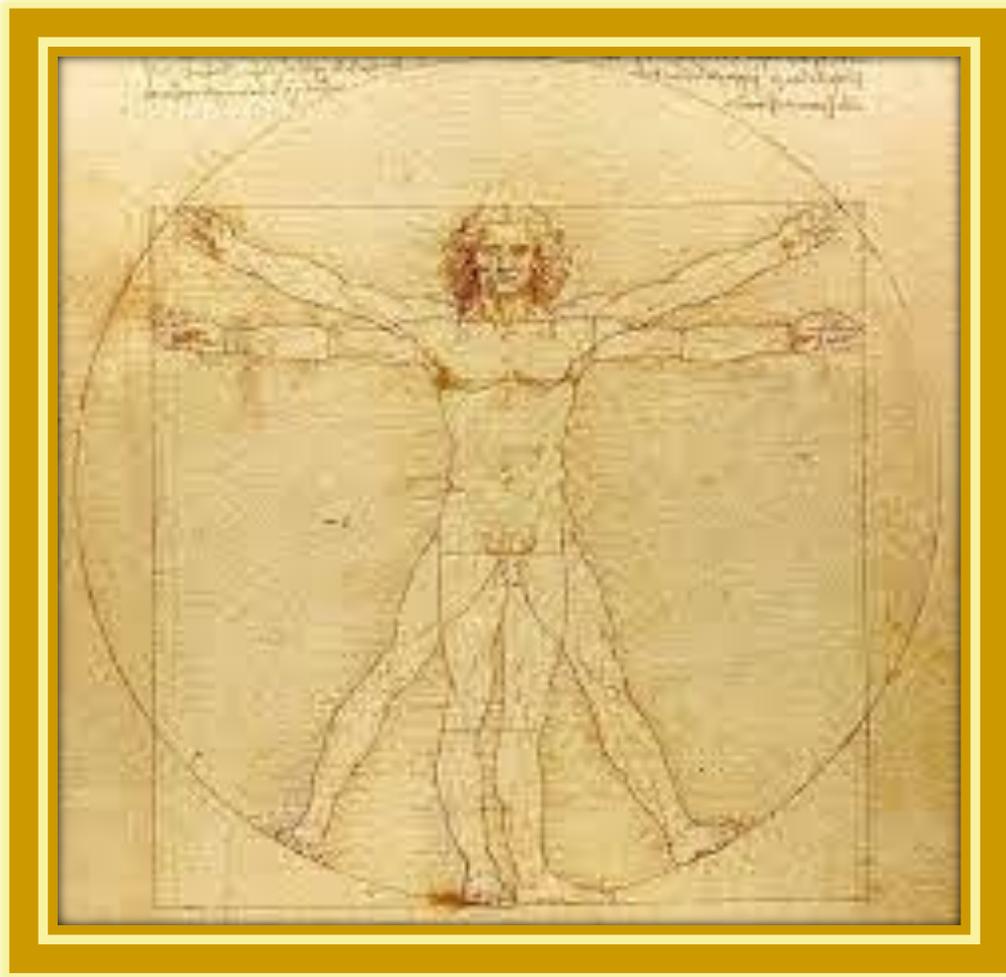
- il 25 dicembre 1991 (giorno di Natale) Mikhail Gorbaciov rassegnò le dimissioni da presidente dell'URSS e la bandiera rossa che per molti decenni aveva sventato sul Cremlino venne ammainata definitivamente e sostituita dalla bandiera nazionale russa.

Il comunismo sovietico era stato sconfitto!

Il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, quindi, è già avvenuto e il crollo del comunismo è un segno inequivocabile della Potenza di Grazia della Madonna.

A Fatima la Madonna ha detto che, dopo la consacrazione della Russia "sarà concesso al mondo un certo periodo di pace" (*'algun tempo de paz'*, come si legge nel manoscritto di Suor Lucia), periodo che sta per finire per lasciar posto al grande castigo annunciato nella terza parte del segreto di Fatima.

11	<p>(terza parte del segreto)  <u>“... il Santo Padre ... giunto alla cima del monte, prostrato in ginocchio ai piedi della grande Croce venne ucciso da un gruppo di soldati che gli spararono vari colpi di arma da fuoco e frecce, e allo stesso modo morirono gli uni dopo gli altri i Vescovi, Sacerdoti, religiosi e religiose e varie persone secolari, uomini e donne di varie classi e posizioni. Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiatoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio”.</u></p>	<p>In effetti il comunismo sovietico ha fatto strage di prelati e fedeli in tutto il mondo. Ma in questa visione la Madonna ha voluto mostrare anche il martirio di tutte quelle anime che hanno sofferto immensamente a causa della diffusione dell'empietà, del peccato e dell'apostasia.  Ciò è avvenuto in gran parte anche all'interno della gerarchia ecclesiastica che ha diffuso nel mondo una falsa dottrina cristiana.  Il Papa martire non è stato Giovanni Paolo II, ma Giovanni Paolo I.  Il grande martirio dei veri cristiani ha contribuito a ridurre la rovina delle anime: i due Angeli, che stavano sotto i bracci della Croce, raccoglievano il sangue dei martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio.  Ma la penitenza dell'umanità, richiesta per tre volte dall'angelo con la spada di fuoco, non è stata sufficiente e quindi dobbiamo aspettarci il grande castigo.</p>
12	<p><u>Il 3 gennaio 1944 suor Lucia era in grande difficoltà perché non riusciva a trascrivere la terza parte del segreto. Le apparve la Madonna e le disse: «Non temere, Dio ha voluto provare la tua obbedienza, fede e umiltà; stai serena e scrivi quello che ti ordinano, tuttavia non quello che ti è dato intendere del suo significato. Dopo averlo scritto, mettilo in una busta, chiudila e sigillala e fuori scrivi che può essere aperta solo nel 1960 dal cardinale patriarca di Lisbona o dal vescovo di Leiria».</u></p>	<p>In effetti, la diffusione della terza parte del segreto di Fatima è avvenuta, ma soltanto nell'anno 2000, con ben 40 anni di ritardo rispetto alla richiesta della Madonna.</p>



## L'APOTEOSI DELL'UOMO

In questi giorni in cui dilaga la pandemia, nessuno si rivolge a Dio con umiltà per chiederGli aiuto.

Tanto meno gli ecclesiastici, che invitano i fedeli a credere nelle autorità e a osservare le loro disposizioni, anche quando esse allontanano dai Sacramenti.

Questa pandemia è una grande occasione per ritornare a Dio, ma nessuno ne approfitta.

Molti si ribellano e vogliono continuare a divertirsi, soprattutto i giovani che per la maggior parte non si sono mai abituati alle rinunce, alla sofferenza, all'obbedienza. C'è disaccordo fra tutti, anche all'interno delle famiglie.

I popoli non sperano in Dio, ma nell'uomo che, per mezzo della scienza, saprà trovare finalmente un vaccino capace di vincere il virus e riportare la pace sulla terra.

E Dio li accontenterà, perché questa sarà l'ultima sfida dell'orgoglio umano che attirerà i castighi divini sull'umanità.

Tutto questo è già manifestato chiaramente nell'Apocalisse, che gli ecclesiastici si guardano bene dallo studiare e dal commentare, dichiarandola “un genere letterario”, mentre è un'autentica “rivelazione” (questo significa Apocalisse), che ha per oggetto il futuro dell'umanità.

In questo momento siamo arrivati al capitolo 16. Leggiamo i versetti da 12 a 16.

### **Apocalisse, capitolo 16**

**<sup>12</sup> Il sesto versò la sua coppa sopra il gran fiume Eufràte e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente.**

Qui si parla della crescita delle economie orientali, in particolare di quella cinese, che ormai hanno invaso il mercato mondiale, mettendo in difficoltà i paesi occidentali.

**<sup>13</sup> Poi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta vidi uscire tre spiriti immondi, simili a rane: <sup>14</sup> sono infatti spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.**

Del drago rosso, della prima bestia e della seconda bestia (chiamata anche “falso profeta”) parlano diffusamente i capitoli 12 e 13 dell'Apocalisse.

Ne ho spiegato il significato nel mio scritto “*Le tre bestie dell'Apocalisse*”, contenuto nel libro “*Entrate nell'arca!*”.

Qui basta ricordare che il **drago rosso** ha il significato simbolico che viene espresso in maniera esplicita nel capitolo 12, versetto 9, dell'Apocalisse: egli è “**il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra**”.

Ma, nei tempi moderni, il drago rosso si è manifestato in modo particolare nell'**ateismo marxista** che ha cercato di distruggere la religione (definita “oppio dei popoli”) e di proclamare il primato dell'uomo. Esso non riesce a realizzare completamente il suo intento, perché il “senso di Dio” è talmente radicato nella coscienza umana, che non si può eliminare.

Perciò, il dragone rosso “si ferma sulla spiaggia del mare” per trasmettere la sua potenza alla prima bestia (Ap 12,18; 13,1-3).

**Mentre il dragone rosso si oppone principalmente alla Prima Persona della Santissima Trinità, cioè al Padre, la prima bestia si oppone alla Seconda Persona della Santissima Trinità, cioè al Figlio.**

Lo scopo della prima bestia non è quello di eliminare la religione, ma di mettere sullo stesso piano tutte le religioni, compresa l'unica vera fede che si fonda sulla Rivelazione Divina operata da Gesù Cristo.

Nei tempi moderni questo intento di parificare tutte le religioni è stato realizzato dalla massoneria, che è nata in Inghilterra agli inizi del diciottesimo secolo e poi si è diffusa negli Stati Uniti d'America. Per questo San Giovanni dice di vedere la bestia “salire dal mare” (Ap. 13,1).

La **seconda bestia** (chiamata anche “falso profeta”) rappresenta la “**falsa scienza**” o “**scienza deviata**”. **Essa si oppone alla Terza Persona della Santissima Trinità, cioè allo Spirito Santo.**

Infatti, mentre la “vera scienza” è un dono dello Spirito Santo che permette agli uomini di conoscere la realtà alla luce della fede in Dio, la “falsa scienza” conduce gli uomini ad usare l’intelligenza per disobbedire a Dio e servire il demonio.

Infatti la “falsa scienza” ha inventato i mezzi per impedire il concepimento degli esseri umani, per abortirli, per operare la manipolazione delle cellule, per selezionare le specie umane e le loro caratteristiche genetiche; ha inventato armi sempre più distruttive, capaci di annientare intere nazioni; si è dedicata con orgoglio all’attività aerospaziale per conquistare (se fosse possibile) anche lo spazio extraterrestre; ha inventato sistemi per dominare politicamente ed economicamente le società, e per influenzarle secondo la volontà dei detentori del potere mediatico (“*Faceva sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi ricevessero un marchio sulla mano destra e sulla fronte*” - Ap 13,16 -). Lo scopo della seconda bestia è quello di costringere gli uomini ad adorare la prima bestia (Ap 13,12), la quale si oppone a tutti i Comandamenti di Dio.

**Il dragone, la prima bestia e la seconda bestia formano insieme la triade diabolica (che si contrappone alla Santissima Trinità Divina) ed hanno tutti un unico fine: quello di far credere agli uomini di bastare a se stessi, di non aver bisogno di Dio, anzi di essere pari a Dio, proprio come ha affermato il serpente all’inizio della storia umana quando, parlando del frutto dell’albero, ha detto ai nostri progenitori: “Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male” (Gen 3,5).**

Nel punto dell’Apocalisse che stiamo esaminando, San Giovanni dice che vede uscire dalle bocche del drago, della bestia e del falso profeta (cioè della seconda bestia) “**tre spiriti immondi, simili a rane**”: essi non sono esseri umani particolari, ma “**spiriti di demòni che operano prodigi e vanno a radunare tutti i re di tutta la terra per la guerra del gran giorno di Dio Onnipotente**”.

A questo punto l’opera di Satana è completa. Egli ha sedotto tutte le nazioni e “tutti i re di tutta la terra” sono con lui.

**L’inganno diabolico è diffuso a livello mondiale.**

Dopo la sconfitta della pandemia per opera della scienza, gli uomini esulteranno e benediranno se stessi, per aver eliminato questo tremendo flagello.

Ciò sarà interpretato, ancora una volta, come la “vittoria dell’uomo”, che nega di aver bisogno di Dio.

Gli uomini ritorneranno a vivere nei loro peccati. Tutto sarà come prima!

## E’ QUESTO IL MOMENTO IN CUI SI REALIZZERÀ L’ “APOTEOSI DELL’UOMO”, CIOÈ LA SUA AUTO-DIVINIZZAZIONE.

Allora si dirà: “Pace e sicurezza!” e si realizzerà la profezia di San Paolo contenuta nella prima lettera ai Tessalonicesi: *“Riguardo poi ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore. E quando si dirà: ‘Pace e sicurezza’, allora d’improvviso li colpirà la rovina, come le doglie una donna incinta; e nessuno scamperà”* (1Ts 5,1-3). E proprio in questo passo dell’Apocalisse gli fa eco San Giovanni:

**<sup>15</sup> Ecco, Io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne.**

**<sup>16</sup> E (i tre spiriti immondi simili a rane) radunarono i re nel luogo che in ebraico si chiama Armaghedòn.**

Quando l’inganno di Satana sarà totale, l’umanità sarà pronta per la guerra del gran giorno di Dio onnipotente.

Il luogo in cui si combatterà questa guerra non è un posto determinato, ma sarà il mondo intero. Il termine Armaghedòn significa “montagna di Meghiddo”. La località di Meghiddo è citata più volte nell’Antico Testamento, con riferimento a scontri tra eserciti. Ma in questo passo dell’Apocalisse ha un valore simbolico.

Tutto è compiuto. Ora Dio Onnipotente può far scendere sull’umanità peccatrice il castigo definitivo che punirà gli empi e libererà i giusti.

**<sup>17</sup> Il settimo (angelo) versò la sua coppa nell’aria e uscì dal tempio, dalla parte del trono, una voce potente che diceva: “È fatto!”. <sup>18</sup> Ne seguirono folgori, clamori e tuoni, accompagnati da un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l’uguale da quando gli uomini vivono sopra la terra. <sup>19</sup> La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della Sua ira ardente. <sup>20</sup> Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. <sup>21</sup> E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello.**

## SARA' LA FINE DELL'ORGOGGIO UMANO!

**Dio si manifesterà con tutta la Sua Potenza.**

**Gli empi saranno sterminati.**

**Le due bestie saranno catturate e gettate nello stagno di fuoco, ardente di zolfo (Ap 19,20). Il dragone sarà afferrato da San Michele Arcangelo che lo getterà nell'abisso, nel quale verrà incatenato e imprigionato (Ap 20,1-39).**

**Il mondo sarà completamente rinnovato.**

**Allora si realizzeranno le parole di Gesù: “Beati i miti, perché erediteranno la terra” (Mt 25,5).**

### E l'Anticristo che fine farà?

Di lui San Paolo ha detto: *“Prima (della venuta del Regno di Cristo in terra) ... dovrà avvenire l'apostasia e dovrà esser rivelato l'uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s'innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio (la Chiesa), additando se stesso come Dio”* (2Ts 2,3-4).

Egli ha usurpato con l'inganno il trono di Pietro, con la complicità della massoneria, in particolare di quella ecclesiastica.

Ha ricevuto ogni potere dai potenti della terra e li ha serviti con fedele obbedienza.

Ha seguito le istruzioni della prima bestia e del falso profeta.

Ha predicato una falsa dottrina che è la “religione dell'uomo”.

Ha proclamato eresie e falsità.

Ha abbracciato le false religioni e le usanze pagane.

Ha dialogato con gli empi e con gli infedeli.

Ha sedotto i credenti con la sua ipocrisia e con le sue aperture al mondo.

Ha attirato l'attenzione di tutti su se stesso, non su Dio.

Ha scacciato Gesù Cristo dalla Sua Chiesa.

**Egli che è il Capo di tutti gli empi della terra farà una fine miserabile e sarà precipitato direttamente all'inferno dove lo attende il suo padre di elezione: Satana.**

15 novembre 2020





## I VERI FIGLI DI DIO

Per comprendere meglio il significato di questa figliolanza bisogna partire dal Sacramento del Battesimo. Esso ci rende veramente “figli di Dio”. Per ricevere questa “figliolanza divina” occorre che il battezzando abbia la ferma e cosciente volontà di sottomettersi alla sofferenza e alla morte (attraverso l’immersione nell’acqua), per essere purificato da ogni peccato e rinascere alla Vita Divina.

Gesù ha manifestato l’essenza di questo Sacramento, sottomettendosi al Battesimo nel fiume Giordano. Egli non aveva alcun peccato da purificare ed era già Figlio di Dio, ma ha voluto mostrarci la necessità del Sacramento del Battesimo, quando ha risposto a Giovanni Battista (che non si riteneva degno di battezzare Gesù): “Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia” (Mt 3,15).

La discesa dello Spirito Santo (sotto forma di colomba) e le parole del Padre: “Questi è il Figlio Mio prediletto, nel quale Mi sono compiaciuto” (Mt 3,16-17) confermano la grandiosità di questo Sacramento, nel quale anche noi (a somiglianza di Gesù) riceviamo lo Spirito Santo e veniamo costituiti “figli di Dio”.

Per effetto del Sacramento veniamo anche incorporati nel Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa.

Il Battesimo imprime in noi un “carattere” o “sigillo” che è indelebile, come tutti i doni di Dio che sono irrevocabili.

Ma dipende da noi far sì che questo dono produca i suoi frutti. Se il battezzato corrisponde al dono ricevuto e si comporta come vero “figlio di Dio” la Grazia del Battesimo accresce in lui la santità. Se il battezzato non corrisponde al dono ricevuto e si allontana da Dio, la Grazia rimane inerte. Se poi il battezzato muore in stato di peccato mortale, il “sigillo” che egli ha ricevuto rimane, ma diventa causa di maggiore sofferenza nell’inferno. Ciò accade per tutti i doni di Dio, che in Cielo risplendono di una luce stupenda, ma all’inferno arrecano una pena più grave. Non dimentichiamoci che Gesù ha detto: *“Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata”* (Mt 12,31).

Col Battesimo, oltre che “figli di Dio”, diveniamo anche “figli di Maria” e “fratelli di Gesù”. Ma un conto è diventare “fratelli di Gesù” per mezzo del Battesimo e un conto è “vivere da fratelli di Gesù”. Solo quando crediamo in Gesù, quando Lo amiamo, quando facciamo la Sua Volontà e obbediamo ai Suoi Comandamenti siamo “veri fratelli di Gesù” e quindi anche “veri figli di Dio”. Per questo Gesù ha detto: *“Chi è Mia Madre e chi sono i Miei fratelli? ... chiunque fa la volontà del Padre Mio che è nei Cieli, questi è per Me fratello, sorella e madre”* (Mt 12,48-50). In definitiva, noi esseri umani siamo veri fratelli fra noi soltanto se siamo “veri fratelli di Gesù”.

Se non viviamo come “veri fratelli di Gesù” non possiamo avere la Vita Eterna. Sono pochi quelli che hanno la costanza di vivere come “veri fratelli di Gesù”. Per questo Gesù ha detto: *“Molti sono chiamati, ma pochi eletti”* (Mt 22,14). Infatti, dopo il giudizio particolare, al quale siamo immediatamente sottoposti dopo la nostra morte, Dio decide immediatamente chi è salvo e chi è condannato. Coloro che hanno già espiato in terra i loro peccati entrano immediatamente in Paradiso. Coloro che non hanno espiato in terra tutti i loro peccati devono prima finire di scontarli nel Purgatorio per il tempo stabilito da Dio, terminato il quale anche loro possono godere eternamente la Vita Divina e ricevere la gloria dei “veri figli di Dio”. Ora dobbiamo prendere in esame l’appartenenza dei “figli di Dio” alla Chiesa.

A tale fine, ci può essere di aiuto la “parabola del figlio ritrovato” (Lc 15,11-32). La casa paterna rappresenta la Chiesa. Il figlio che si allontana dalla casa paterna, rimane pur sempre figlio anche quando commette i più orrendi peccati, ma non è più in “comunione col padre”. Lo stesso vale anche per coloro che, pur essendo stati battezzati, non vivono da “veri figli di Dio”. Essi non sono in “comunione di Vita e di Amore con Dio”, e quindi non sono in comunione con la Chiesa. Se essi muoiono fuori dalla Chiesa (cioè fuori dalla “casa paterna”), sono dannati. Lo dimostra la parabola del figlio ritrovato, quando il padre dice al figlio che è rimasto in casa con lui: *“Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.*

Lo stesso vale per coloro che, benchè battezzati, sono fuori dalla Chiesa perché non sono in comunione con Dio. Essi sono “morti” e “perduti”. Ma se si pentono e tornano a Dio essi “tornano in vita” e “sono ritrovati”.

Un ultimo accenno a coloro che, senza loro colpa, non ricevono il Sacramento del Battesimo. Essi, non hanno avuto il dono di diventare figli di Dio per mezzo del Sacramento, ma se vivono in conformità alla Legge di Dio che è impressa nella coscienza di ogni uomo, essi sono in comunione con Dio e ricevono ugualmente le Grazie necessarie per la loro salvezza. La loro “figliolanza divina” si manifesta quando, dopo una vita di opere buone, essi muoiono in stato di Grazia e vengono battezzati da Gesù per mezzo dell’Acqua e del Sangue usciti dalla ferita del Suo costato, diventando in questo modo “veri figli di Dio”.

18 novembre 2020





## **“NON PASSERÀ QUESTA GENERAZIONE ...”**

Tutti e tre i Vangeli sinottici (Mt 24,34; Mc 13,30; Lc 21,31) contengono l'affermazione: **“Non passerà questa generazione prima che tutto questo accada”**.

I discepoli di Gesù hanno ritenuto che l'espressione **“questa generazione”** si riferisse alla generazione vivente in quel tempo.

Essi hanno creduto che l'espressione **“tutto questo accada”** significasse che **tutti gli eventi predetti da Gesù** dovessero realizzarsi durante la Sua generazione.

**Che quest'idea sia nata da un fraintendimento dei primi discepoli (recepto poi dagli evangelisti) è confermato dalla storia.**

Persino Paolo è arrivato ad affermare che il ritorno di Gesù era talmente vicino che i discepoli di allora non sarebbero nemmeno morti, ma sarebbero stati assunti in Cielo: *“Il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal Cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre con il Signore”* (1Ts 4,16-17). E Paolo fonda questa affermazione sulla stessa Parola di Gesù: *“Questo vi diciamo sulla Parola del Signore: noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti”* (1Ts 4,15).

**Con ciò Paolo dimostra che la convinzione dell'imminente ritorno di Gesù era molto diffusa e radicata fra i primi cristiani.**

**In realtà solo una parte degli eventi predetti da Gesù si è realizzata durante la generazione del Suo tempo.**

Esaminiamo il **capitolo 24 del Vangelo di Matteo:**

<sup>1</sup> Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, Gli si avvicinarono i Suoi discepoli per farGli osservare le costruzioni del tempio. <sup>2</sup> Gesù disse loro: “Vedete tutte queste cose? In verità vi dico, non resterà qui pietra su pietra che non venga diroccata”.

<sup>3</sup> SedutoSi poi sul monte degli Ulivi, i Suoi discepoli gli Si avvicinarono e, in disparte, Gli dissero: “Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della Tua venuta e della fine del mondo”.

**Gesù prende spunto dalla vanagloria dei Suoi discepoli che ammirano il tempio di Gerusalemme, per affermare che di quella grandiosa costruzione non sarebbe rimasta pietra su pietra.**

Ciò incuriosisce molto i discepoli, i quali prendono in disparte Gesù per interrogarLo sui tempi futuri.

**Le risposte di Gesù sono molteplici e si riferiscono chiaramente a tempi diversi.**

<sup>4</sup> Gesù rispose: “Guardate che nessuno vi inganni; <sup>5</sup> molti verranno nel Mio Nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno. <sup>6</sup> Sentirete poi parlare di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi; è necessario che tutto questo avvenga, ma non è ancora la fine. <sup>7</sup> Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi; <sup>8</sup> ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. <sup>9</sup> Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del Mio Nome. <sup>10</sup> Molti ne resteranno scandalizzati, ed essi si tradiranno e odieranno a vicenda. <sup>11</sup> Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; <sup>12</sup> per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà. <sup>13</sup> Ma chi persevererà sino alla fine, sarà salvato. <sup>14</sup> Frattanto questo Vangelo del Regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine.

**Questa prima risposta si riferisce a tempi sicuramente molto lontani.**

E noi possiamo dire che quei tempi si stanno compiendo ai nostri giorni.

A questo punto, nel Vangelo di Matteo, viene inserita la **profezia dell'abominio della desolazione**: ***“<sup>15</sup> Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda - ...”***

I Vangeli sinottici sono stati scritti a partire dal 70 d.C., anno in cui è avvenuta la distruzione di Gerusalemme da parte dell'impero romano.

Dalla gravità di questo evento, gli evangelisti hanno ritenuto di identificare l'abominio della desolazione con l'impero romano.

Perciò Matteo ha inserito la profezia dell'abominio prima delle raccomandazioni di Gesù agli abitanti di Gerusalemme: "... <sup>16</sup> allora quelli che sono in Giudea fuggano ai monti, <sup>17</sup> chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere la roba di casa, <sup>18</sup> e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. <sup>19</sup> Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni. <sup>20</sup> Pregate perché la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato".

Ma l'abominio della desolazione non può essere identificato con l'impero romano che ha distrutto il tempio di Gerusalemme perché Gesù ha fatto espresso riferimento all' "abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele".

Dal primo libro dei Maccabei (1,54), notiamo che i Giudei applicavano le parole "abominio della desolazione" all'idolo, od all'altare pagano, eretto nel tempio di Gerusalemme da Antioco Epifane.

L'impero romano, durante la distruzione di Gerusalemme, ha demolito il Tempio perché esso era il simbolo dell'unità e del potere del popolo di Israele, ma non ha imposto agli ebrei il culto delle divinità romane, come invece era accaduto al tempo di Antioco Epifane.

Quindi la profezia dell'abominio della desolazione di cui parla il versetto 15 del capitolo 24 di Matteo non andrebbe inserita prima della distruzione di Gerusalemme (versetti 16-20) ma prima della grande tribolazione (versetti 21-31), come se il testo corretto fosse il seguente: ***"Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda - vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall'inizio del mondo fino a ora, né mai più ci sarà"***.

Infatti, come sappiamo, l'abominio della desolazione predetto dal profeta Daniele si riferisce ai nostri tempi, che sono i tempi dell'Anticristo: ciò risulta chiaramente dalle parole riportate nel libro di Daniele (cap. 12, versetto 4): ***"Ora tu, Daniele, chiudi queste parole e sigilla questo libro, fino al tempo della fine: allora molti lo scorreranno e la loro conoscenza sarà accresciuta"***.

Tornando al capitolo 24 del Vangelo di Matteo, Gesù invita i Suoi discepoli (in particolare quelli di oggi) a riconoscere i segni che preannunciano la grande tribolazione usando la similitudine del fico.

<sup>32</sup> Dal fico poi imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>33</sup> Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che Egli è proprio alle porte.

E qui troviamo la famosa predizione: <sup>34</sup> ***In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che “tutto” questo accada.*** <sup>35</sup> *Il cielo e la terra passeranno, ma le Mie parole non passeranno”.*

**A questo punto dobbiamo chiederci come possano conciliarsi le due espressioni di Gesù “non passerà questa generazione” e “prima che tutto questo accada”.**

**C'è un'unica soluzione a questo problema.** Bisogna ritenere che l'espressione “questa generazione” non si riferisca soltanto ai tempi di Gesù, ma ad un **periodo di tempo molto più lungo, della durata di almeno duemila anni.**

Sant'Ireneo ha affermato, correttamente, che il periodo dell'Anticristo si sarebbe manifestato dopo i “duemila anni del Cristo”. Tale periodo, quindi, non si colloca alla fine del mondo (come ha sostenuto erroneamente Sant'Agostino), ma al termine dei primi due millenni della storia cristiana. Dopo la caduta dell'Anticristo restano altri mille anni nei quali Cristo regnerà spiritualmente su tutta la terra insieme ai Suoi santi. Si tratta del “millennio dello Spirito Santo” di cui parla San Giovanni Apostolo nell'Apocalisse al capitolo 20.

**Quindi, la “generazione” alla quale Gesù si riferiva, nei brani riportati dai tre Vangeli sinottici, era quella dei primi duemila anni della storia cristiana.**

Durante i “due millenni del Cristo” l'umanità è stata travagliata della potente azione di Satana e dei suoi demoni, i quali hanno cercato in tutti i modi di distogliere gli uomini dall'autentica Dottrina Cristiana, per mezzo di ogni genere di peccato, degli scismi e delle eresie. Ormai il tempo del Cristo si è concluso ed ora siamo all'epilogo del breve regno dell'Anticristo. Dopo i castighi divini preannunciati da Gesù inizierà il millennio dello Spirito Santo.

**L'errore degli evangelisti e dei primi discepoli riguardo all'imminenza del ritorno di Gesù, ha provocato grandi danni durante la storia della Chiesa.**

Oggi nessuno si aspetta che si stiano realizzando i gravi eventi predetti da Gesù, i cui segni premonitori sono sotto i nostri occhi, anche se ci sforziamo di non vederli. I ministri di Dio sono ostinati nell'evitare qualsiasi accenno alla parusia e sono del tutto contrari all'idea che Gesù possa venire a regnare nel mondo. Ma Egli sta proprio venendo!

Per rimediare a questa terribile cecità spirituale degli uomini di Chiesa, Gesù ha mandato sulla terra la Sua Santissima Madre che, nel terzo segreto di Fatima, ha manifestato con totale chiarezza l'imminenza di un grande castigo.

Ma la Madonna è stata ignorata e respinta dalla maggior parte degli ecclesiastici, che, proprio per tale motivo, sono stati abbandonati dallo Spirito Santo che li ha privati della Sua Luce.

Come ai tempi di Noè, soltanto i pochi che credono alle parole di Maria Santissima attendono con ansia il ritorno di Gesù e, vedendo i segni del Suo arrivo, "si alzano e levano il capo perché la loro liberazione è vicina" (Lc 21,28).

18 aprile 2021





## I LIMITI DELLA SCIENZA MEDICA

La recente diffusione della pandemia del Covid 19 e delle sue varianti ha indotto gli scienziati a cercare di produrre vaccini capaci di contrastare la malattia.

La via scelta dagli scienziati è simile a quella utilizzata per la produzione di vaccini destinati a combattere altre malattie.

Dato che il Covid 19 per potersi diffondere ha bisogno di cellule da infettare, per creare il vaccino occorre avere a disposizione cellule coltivate in laboratorio che potessero essere infettate dal virus, per poi estrarne il virus stesso, privarlo della sua potenzialità patogena, sottoporlo agli altri processi necessari per renderlo per così dire “assopito” e, quindi, iniettarlo nelle persone.

Mentre per altre patologie è stato sufficiente avere a disposizione cellule di animali (maiali, scimmie, cani ecc.), per il Covid 19 è stato necessario utilizzare cellule umane, perché il virus infetta soltanto cellule umane.

Da diversi decenni gli studiosi hanno prelevato cellule umane da cellule tumorali (particolarmente provenienti da tessuto polmonare o uterino) o fetali (provenienti da feti abortiti).

Queste cellule (selezionate da un grandissimo numero di prelievi) sono state coltivate in laboratorio e, come si usa dire, sono state “immortalizzate”. Esse si riproducono in continuazione e vengono destinate, in parte, alla produzione di vaccini.

**In definitiva, il vaccino contro il Covid 19 non contiene cellule fetali, ma molto spesso viene prodotto mediante un processo biologico che utilizza cellule fetali.**

A questo punto dobbiamo chiederci se è legittimo sottoporsi ad un vaccino per la cui produzione sono state usate cellule fetali.

Non esisterebbero problemi se le cellule provenissero da altri animali diversi dall'uomo.

Da quando gli esseri umani, dopo il peccato originale, si cibano di carne proveniente da altri animali (e ciò accadeva anche ai tempi di Gesù, che non lo ha mai vietato), non c'è dubbio che è lecito anche usare gli animali come cavie per la sperimentazione di farmaci che possono aiutare la vita umana.

Ma l'uso di cellule umane sia per la sperimentazione che per la produzione di vaccini pone dei problemi gravissimi.

Per dare una risposta a questi problemi occorre ricorrere alle Sacre Scritture.

La Genesi (2,16-17) riporta il limite imposto da Dio all'uomo: ***“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”***.

Dal racconto della Genesi noi comprendiamo che gli esseri umani sono stati creati da Dio “esenti dalla morte” e che la morte stessa è stata una delle conseguenze del peccato originale, a causa del quale essa si è trasmessa a tutte le successive generazioni.

Dopo la caduta dei nostri progenitori, Dio ha detto all'uomo: ***“Con il sudore del tuo volto mangerai il pane; finché tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere tornerai!”*** (Gen 3,19).

Comprendiamo, quindi, che dopo la morte l'essere umano deve “tornare alla terra”. Ciò significa che il corpo umano deve essere seppellito nella terra, nella quale deve restare in attesa della risurrezione dei corpi alla fine del mondo.

L'uomo è destinato a tornare in “polvere”: ciò deve avvenire attraverso un processo naturale di decadimento della materia organica.

Ma non deve accadere per mezzo della cremazione, che è un processo artificiale nel quale l'uomo si sostituisce alla natura.

Non a caso la cremazione dei cadaveri è stata diffusa dalla massoneria, che voleva in questo modo combattere la fede cristiana nella risurrezione finale dei corpi. Certo che Dio non ha bisogno di un corpo intatto per farlo risorgere, ma la cremazione ha un significato negativo perché profana la sacralità dei corpi che sono destinati alla risurrezione.

Dalla precedente considerazione ricaviamo anche un'altra importantissima conseguenza.

**Dopo la morte fisica dell'essere umano, nessuna parte del suo corpo deve essere utilizzata, perché essa deve rimanere unita al corpo e con questo deve essere sepolta** (*“Tornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto”*).

Quindi, **è assolutamente vietato prelevare organi dai corpi di persone decedute**, anche se essi fossero destinati ad essere trapiantati in persone viventi allo scopo di prolungarne la vita o di migliorarne la salute.

Quanto è stato fatto negli ultimi decenni è abominevole!

Sono stati trapiantati cuori, fegati, polmoni, reni e altri organi, mutilando i cadaveri di persone decedute o fatte morire ... staccando la spina.

Sì, perché **il criterio utilizzato negli ultimi tempi per stabilire il momento della morte fisica è falso!**

**Mentre la giusta tradizione medico - scientifica individuava tale momento nella cessazione delle tre funzioni cardiaca, respiratoria e cerebrale, oggi il criterio adottato è quello della cessazione delle sole funzioni cerebrali.**

Ciò è stato ideato allo scopo di consentire la conservazione degli organi da trapiantare, per poi interrompere drasticamente ogni funzione vitale.

**Ciò è orrendo! Soprattutto se si tiene conto degli enormi interessi economici derivanti dal turpe commercio di organi umani.**

Ne consegue, anche, che non hanno alcun valore le disposizioni (testamenti ecc.) con cui qualcuno dispone dei propri organi in caso di sua morte.

**La vita e la morte sono nelle mani di Dio!**

**Guai a coloro che impediscono la nascita di una vita umana (aborto, contraccezione ecc.)!**

**Guai a coloro che decidono il momento della morte (eutanasia, accanimento terapeutico ecc.)!**

**Guai a coloro che, in nome di una scienza deviata, manipolano la vita che appartiene soltanto a Dio (fecondazione in vitro, clonazione, selezione eugenetica ecc.)!**

La vita terrena è importantissima, ma non è fine a se stessa! Dopo di essa, c'è la vita eterna!

Non bisogna dimenticare che la durata della nostra vita è stabilita da Dio!  
Perciò **non bisogna aver paura di morire, se la nostra anima è in comunione con Lui!**

Un'altra conseguenza delle considerazioni fatte è la seguente.  
Finora abbiamo parlato di prelievo di organi da persone decedute.

**E' legittimo il prelievo di parti di un corpo vivente?**

**La risposta è questa: si può prelevare da un corpo vivente soltanto ciò che non incide sull'integrità dello stesso e sempre che il prelievo non comporti alcun rischio per la persona.**

**Pensiamo, ad esempio, alla gestazione materna: la madre dona tante cose al feto che porta in grembo (sangue, nutrimento, difese immunitarie, ecc.), ma non si priva di ciò che è necessario per la propria sopravvivenza.**

**Quindi è legittimo il prelievo del sangue umano per accertamenti diagnostici o per donarlo a persone che hanno bisogno di trasfusioni.**

**Allo stesso modo è legittimo il prelievo di midollo spinale, purché esso non sia pericoloso per chi lo dona.**

Si tratta, in definitiva, di prelievi di sostanze organiche che si ricostituiscono in breve tempo.

**In ogni caso, i prelievi a scopo di donazione devono essere assolutamente gratuiti.**

In un solo caso Gesù ha disposto del proprio corpo per una guarigione fisica: ciò è avvenuto nell'episodio della guarigione del cieco nato, in cui Gesù ha usato la propria saliva per mescolarla alla polvere del terreno e fare una poltiglia da spalmare sugli occhi del cieco (Gv 9,6).

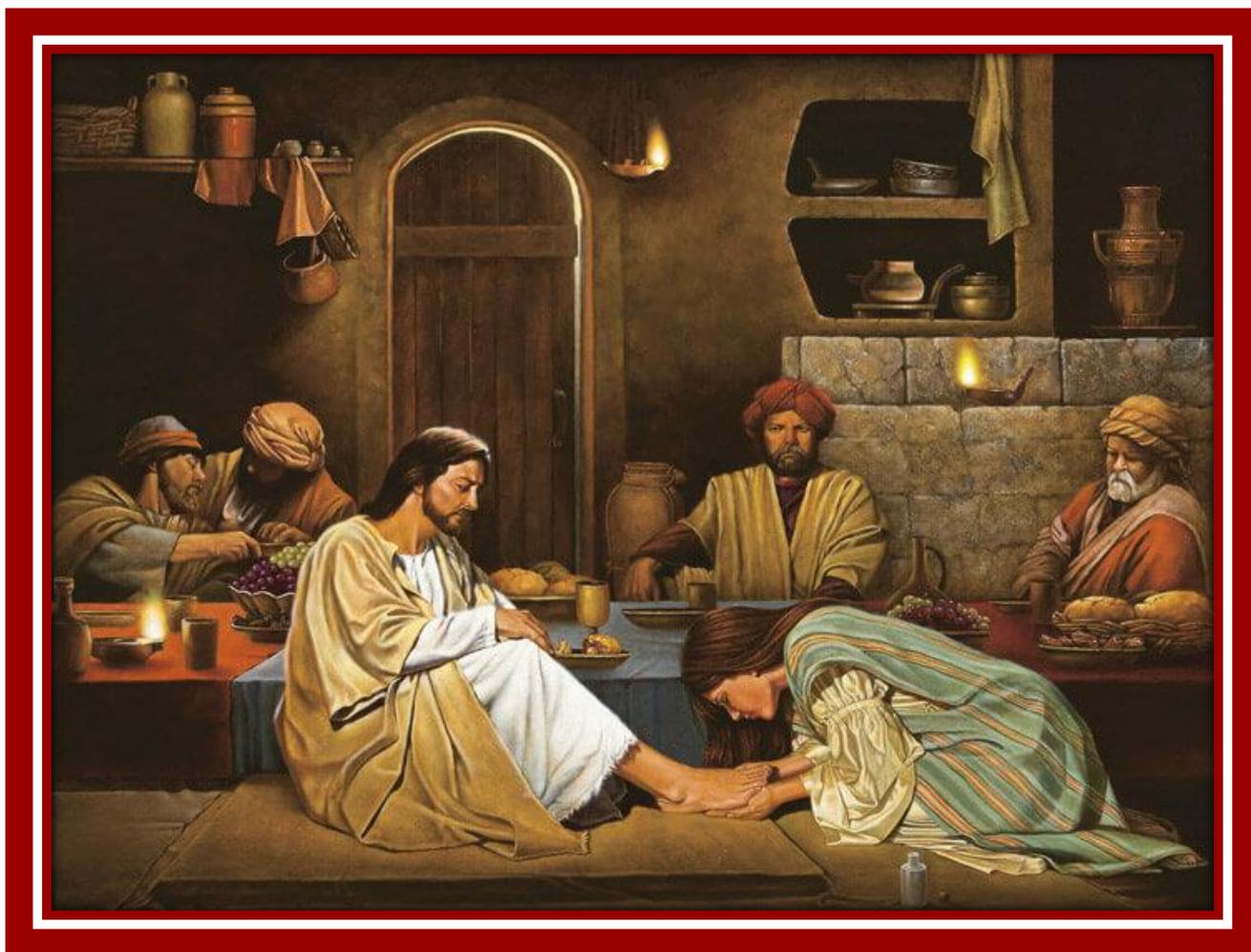
Qui si è trattato di una "guarigione fisica".

Ovviamente non teniamo conto dell'offerta della propria vita che Gesù ha fatto durante la Sua Passione, né dell'offerta del proprio Corpo e del proprio Sangue che Egli ha fatto nell'istituzione dell'Eucaristia. Queste offerte hanno, infatti, un fine spirituale e soprannaturale.

**La Chiesa ha sbagliato fino ad oggi nell'acconsentire alla donazione degli organi delle persone defunte e anche delle persone viventi (al di fuori dei casi sopra indicati).**

Naturalmente, restano perfettamente legittimi tutti gli interventi chirurgici tesi a salvaguardare la vita umana, nei limiti della loro effettiva utilità.

20 settembre 2021



## LA REMISSIONE DEI PECCATI

Dio non ci ha donato soltanto la vita fisica, ma ci ha resi capaci di partecipare già da quaggiù alla Sua stessa Vita Divina, per poi goderla pienamente in Cielo.

La nostra vocazione, quindi, è quella di assimilare sempre di più la Vita Divina in modo da santificarci già su questa terra.

Per diventare santi bisogna prima di tutto osservare la Legge Divina e fare tutto il possibile per non infrangerla mai, perché disobbedendo alla Volontà di Dio veniamo meno alla nostra vocazione alla santità.

Dio conosce ciò che è bene per noi e ci dona la Sua Legge che è l'unica che ci permette di partecipare alla Sua Vita. Senza l'osservanza della Sua Legge è impossibile essere in comunione con Dio.

Il peccato è la disobbedienza alla Legge Divina e tale disobbedienza (nei casi più gravi) comporta il venir meno della comunione fra noi e Dio.

Il peccato, infatti, può avere conseguenze più o meno gravi a seconda della gravità della disobbedienza.

I nostri progenitori hanno commesso una disobbedienza gravissima, perché hanno liberamente scelto di conoscere il male, mentre erano stati creati da Dio per conoscere soltanto il bene.

**“Conoscere il male” non è soltanto un’operazione intellettuale, ma è un’esperienza concreta di vita.**

Dio aveva proibito ad Adamo ed Eva di “mangiare” i frutti dell’albero della conoscenza del bene e del male.

Essi, invece, ne hanno “mangiato”, cioè hanno voluto “fare esperienza del male”.

Tale loro decisione è stata influenzata dal demonio, che li ha tentati.

Ma il Comandamento di Dio era molto chiaro: *“Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti”* (Gen 2,16-17).

**La trasgressione di questo Comandamento da parte delle prime due creature umane, che erano così ricche di doni di Grazia, è stata di una gravità indescrivibile.**

La fatica, il dolore, la malattia, la morte hanno devastato la natura umana trasformandola enormemente.

Le conseguenze del peccato di Adamo ed Eva non hanno colpito solo loro, ma si sono riversate su tutta la loro discendenza, perché la debolezza della loro natura decaduta impediva il ritorno allo stato di Grazia delle origini (ciò che è avvenuto eccezionalmente per Maria Santissima).

**Ma il peccato originale ha avuto una conseguenza ancora più grave del decadimento della natura fisica degli esseri umani: ha chiuso per loro le porte del Paradiso!**

**Questo esilio dal Cielo non poteva essere eliminato se non con una riparazione infinita: il Sacrificio di un Uomo così Innocente, così Puro e così Santo da essere in grado di riaprire le porte del Paradiso all’intera umanità precedente, contemporanea e futura.**

Non c’era altra possibilità per riparare il gravissimo peccato commesso dai nostri progenitori e perpetuato da tutte le generazioni successive.

San Giovanni nell’Apocalisse (5,1-6) ci mostra una situazione drammatica: nessun uomo sembrava in grado di riscattare l’umanità dal peccato originale.

E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo

forte che proclamava a gran voce: “*Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?*”. **Ma nessuno né in Cielo, né in terra, né sotto terra era in grado di aprire il libro e di leggerlo.** Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo. Uno dei vegliardi mi disse: “*Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli*”. Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un **Agnello, come immolato.**

**Gesù è l’Agnello che è stato immolato per espiare i nostri peccati e riconciliarci con Dio.** Dopo il Suo Sacrificio, il demonio non può più accusarci di essere indegni di avere in noi la Vita Divina.

**Ma per essere riammessi alla comunione con Dio dobbiamo:**

- **credere che Gesù è il nostro Redentore e Salvatore ed essere battezzati** (“*Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato*” - Mc 16,16 -);

- **cibarci del Corpo e Sangue di Gesù** (“*Se non mangiate la Carne del Figlio dell’uomo e non bevete il Suo Sangue, non avrete in voi la Vita*” - Gv 6,53 -);

- **mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù** (“*Se uno Mi ama, osserverà la Mia Parola e il Padre Mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui*” - Gv 14,23 -).

Se non adempiamo a queste condizioni, non possiamo essere in comunione con Dio e rimaniamo nel peccato.

Per le anime che, senza loro colpa, non sono in grado di conoscere Gesù, di credere in Lui, di essere battezzate, di ricevere l’Eucaristia e di vivere secondo il Vangelo, ma che osservano la Legge Divina, che è scritta nella coscienza di tutti gli uomini, e si astengono dal peccato, Gesù stesso provvede a battezzarle e a comunicarle con l’Acqua e il Sangue usciti dal Suo Cuore trafitto dalla lancia.

Abbiamo visto, quindi, che **il peccato è una trasgressione più o meno grave alla Legge Divina.**

A seconda della gravità di questa trasgressione si parla di **peccati mortali e veniali.** I peccati più gravi si chiamano “mortali” perché comportano la perdita della comunione di vita con Dio.

Ma anche i peccati veniali offendono Dio e devono essere evitati con grande impegno perché Dio ci vuole santi (“*Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*” - Mt 5,48 -).

**“Dio è infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa”.**

**Perciò, qualsiasi offesa a Dio (più grave o meno grave) deve essere riparata.**

E' l'Amore di Dio che viene offeso. Egli ci ha creati, ci ha colmati di ogni bene, ci ha dato la capacità di amare, di godere la Vita Eterna insieme a Lui e, dopo il nostro peccato, ci ha redenti per mezzo del Sacrificio dell'Agnello Divino.

Respingere questo Amore immenso comporta una gravissima responsabilità.

**In questo sta la Giustizia di Dio. Chi ama Dio e vive secondo la Sua Legge di Amore viene premiato con la Vita Eterna. Chi non ama Dio e infrange la Sua Legge deve essere punito.**

La punizione può essere più o meno severa a seconda della gravità del peccato.

Finché viviamo sulla terra Dio ci dà sempre la possibilità di ravvederci e ci insegue con la Sua Grazia per salvarci.

Ma se il nostro peccato è mortale e, fino alla fine della nostra vita, noi respingiamo la Sua Grazia che ci viene offerta dallo Spirito Santo, non possiamo essere perdonati e siamo condannati per l'eternità (*“Tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna” - Mc 3,28-29 -*).

Quando, invece, i nostri peccati non sono mortali e, quindi, non abbiamo perso la comunione con Dio, noi dobbiamo espiarli o in questa vita terrena o in Purgatorio (dell'esistenza del Purgatorio siamo certi perché ne ha parlato anche la Madonna a Fatima).

**Per espiare i nostri peccati Dio ci offre due mezzi: il Dolore e l'Amore.**

Questi due mezzi non hanno lo stesso valore. Infatti l'Amore è più importante del Dolore.

**Il Dolore non può mai mancare, ma se esso viene offerto con Amore la nostra espiazione diventa perfetta perché è la più simile a quella di Gesù, che ci ha salvati con un Dolore e un Amore infiniti.**

Il Dolore senza Amore resta semplice “espiazione”.

Il Dolore offerto con Amore diventa “corredenzione”, perché ci unisce all'unica Redenzione di Gesù. Questo è il dono che Gesù fa ai Suoi martiri e alle anime eucaristiche.

Gesù vuole condividere tutto con i Suoi fratelli. Non può certo condividere la Sua Divinità, ma tutto ciò che è umano Egli desidera dividerlo con noi. Ha condiviso la debolezza della nostra natura umana, la fame, la sete, la stanchezza fisica, la povertà, l'incomprensione, la persecuzione. Un giorno condividerà con noi la Vita Eterna. Ma Egli ha voluto portare ai limiti estremi questa condivisione: ha voluto caricarsi delle pene che spettavano a noi perché noi fossimo giustificati presso Dio. Perciò si è sottoposto alla Passione e alla Morte per redimerci dai nostri peccati. Infine, nel Sacramento dell'Eucaristia, ci ha lasciato il Suo Corpo e il Suo Sangue perché noi potessimo partecipare fin da quaggiù alla Sua stessa Vita.

Per riparare i peccati, **il modo più gradito a Dio è quello dell'Amore**, che si esprime anche attraverso una Fede sincera in Lui e nella Sua Misericordia.

Nei molti esempi che troviamo nel Vangelo, **Gesù ci insegna che l'Amore cancella molti peccati**, come ha dimostrato nell'episodio della donna peccatrice che Gli ha cosparso i piedi di profumo: *“Le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato”* (Lc 7,47).

Anche la promessa di Gesù al buon ladrone: *“In verità ti dico, oggi sarai con Me nel Paradiso”* (Lc 23,43) dimostra quale grande potere hanno presso Dio la Fede e l'Amore. Il buon ladrone si è realmente convertito, anche se all'ultimo momento: ha riconosciuto tutti i suoi peccati e si è affidato totalmente a Gesù. E' stato un atto di contrizione perfetta e di grande Amore verso Colui che riconosceva come Vittima innocente e come Suo Dio!

Così anche nell'episodio della donna affetta da emorragia: *“Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male”* (Mc 5,34). E nel caso del cieco di Gerico: *“Va', la tua fede ti ha salvato”*. E subito riacquistò la vista e prese a seguirLo per la strada (Mc 10,52).

**Gesù, in quanto Dio, ha il potere di rimettere i peccati.**

Nell'episodio del paralitico, Gesù, vista la fede di coloro che lo avevano condotto da Lui, oltre a guarire il paralitico, gli ha detto: *“Coraggio, figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati”*. (Mt 9,2).

**La remissione dei peccati è subordinata a tre condizioni:**

- **il sincero pentimento dei propri peccati** (contrizione). Questo significa che l'anima deve riconoscere i suoi peccati, li deve detestare, deve riconoscere di aver offeso Dio e voler riparare questa offesa;

- **il sincero proposito di non peccare più**. Questo proposito deve essere seguito da un reale cambiamento di vita e da un impegno serio di fare la Volontà di Dio. Gesù dimostra la necessità di questo proposito nell'episodio della donna adultera che ha rischiato la lapidazione (*“Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più”* - Gv 8,11 -) e nell'episodio dell'uomo malato da molti anni (*“Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio”* - Gv 5,14 -). In quest'ultimo episodio Gesù ci insegna anche che se non facciamo tesoro delle grazie ricevute, possiamo essere puniti più severamente;

- **la riparazione**. Questo elemento è sempre necessario quando il nostro peccato ha offeso il nostro prossimo, al quale dobbiamo risarcire il danno materiale o morale che ha subito. Ne abbiamo testimonianza nell'episodio di Zaccheo (*“Ecco, Signore, io dò la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”* - Lc 19,8 -).

Per quanto riguarda l'offesa fatta a Dio, l'espiazione è normalmente necessaria, ma può essere cancellata da una perfetta contrizione e da uno o più atti di grande Fede e Amore.

In quest'ultimo caso, Dio cancella sia il peccato che la relativa pena (come abbiamo già visto nell'episodio della donna peccatrice che ha cosparso di profumo i piedi di Gesù - Lc 7,47 - e nella promessa di Gesù al buon ladrone crocifisso con Lui - Lc 23,43 -).

**La Chiesa, fino ad oggi, ha fatto delle strane e pericolose elaborazioni teologiche riguardo alla differenza fra la remissione della colpa e la remissione della pena dovuta a causa del peccato.**

Secondo la tradizione ebraica, che persisteva nelle prime comunità cristiane, era necessario che la penitenza per il peccato fosse costituita da determinati atti materiali che dovevano essere sempre compiuti dal penitente, anche se realmente pentito del suo peccato.

**Gesù ha eliminato il formalismo della tradizione ebraica spostando l'attenzione sullo "spirito" del penitente.**

Come abbiamo visto sopra, un atto di vera Fede e di puro Amore cancella molti peccati, senza distinguere fra colpa e pena. Di tale distinzione Gesù non ha mai parlato nel Vangelo.

La distinzione fra la colpa e la pena è stata introdotta dalla teologia cattolica in relazione all'affermazione di Gesù: **"Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi"** (Gv 20,22-23).

Gesù non intendeva concedere ai Suoi apostoli un "potere arbitrario", tale che, anche senza autentico pentimento, senza proposito di non peccare più e senza riparazione, il peccatore potesse essere assolto.

**Ogni potere che Gesù ha "delegato" ai Suoi ministri deve essere esercitato in PERFETTA COMUNIONE DI VERITA' E DI AMORE CON DIO.**

Ciò è dimostrato dal fatto che, prima di conferire questo potere ai Suoi, Egli ha alitato su di loro e ha detto: "Ricevete lo Spirito Santo". Questo significa che soltanto quando il ministro di Dio è animato dallo Spirito Santo, che gli consente di vedere il reale pentimento del peccatore, il suo sincero desiderio di non peccare più e di riparare il danno causato, può assolverlo validamente dai suoi peccati.

**Fino ad oggi quanti abusi sono stati fatti dagli ecclesiastici che, per non deludere i penitenti, hanno tradito l'ecceleso mandato loro conferito da Gesù! Quante assoluzioni a buon mercato date per la fretta di passare ad un'altra confessione o ad altre attività!**

**Quante concessioni fatte alla mentalità del mondo, secondo la quale certe cose non sono nemmeno peccato!**

**Quante confessioni collettive, senza dialogo fra il sacerdote e il singolo penitente!**

Purtroppo, ciò è dipeso dal fatto che i ministri di Dio che impartivano le assoluzioni non erano affatto santi e quindi non erano capaci di trasmettere santità.

**Dall'incapacità degli ecclesiastici di discernere, durante il Sacramento della Confessione, il reale pentimento del peccatore è nata la distinzione fra "colpa" e "pena temporale" dovuta per il peccato.**

Si è detto che l'assoluzione del sacerdote cancella la colpa, ma lascia sussistere la pena temporale dovuta dal peccatore se non c'è un suo reale pentimento. Per cui potrebbe accadere che dei peccati, assolti quanto alla colpa, continuerebbero a comportare delle pene temporali da espiare se non in terra, almeno in Purgatorio.

**Da questa erronea distinzione fra colpa e pena temporale è nato il concetto di INDULGENZA, che determina la remissione di tutta la pena o di parte di essa.**

Non è il caso di parlare qui di tutti gli orrori che sono derivati dall'istituzione della possibilità di concedere indulgenze a pagamento. Sappiamo quali abusi sono stati commessi a causa del commercio delle indulgenze e quali scismi ne sono conseguiti. Il demone approfitta anche degli errori teologici per nuocere alla Chiesa.

Un'ultima considerazione riguardo all'atto di assoluzione pronunciato dal sacerdote alla fine della confessione.

L'attuale formula dell'assoluzione sacramentale è la seguente: *“Dio, Padre di Misericordia, che ha riconciliato a Sé il mondo nella Morte e Risurrezione del Suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace. E io ti assolvo dai tuoi peccati nel † Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*.

Come ho già detto, se il sacerdote fosse pieno di Spirito Santo, riceverebbe da Lui la luce necessaria per capire se la contrizione del peccatore è autentica. Ma purtroppo oggi non è sempre così.

Il ministro di Dio può farsi una certa opinione, ma può anche sbagliare.

In ogni caso deve astenersi da qualsiasi assoluzione data per compiacenza o per fretta.

Qualora ci sia dubbio sull'autenticità del pentimento o sulla serietà del proposito di non peccare più, il sacerdote deve approfondire l'esame del peccatore e deve interrogarlo in modo da far emergere tutta la verità.

In caso di dubbio, per evitare che l'assoluzione sia invalida è necessario cambiare l'ultima parte della formula in questo modo: "... *E, sotto la condizione che tu sia realmente pentito ed abbia il sincero proposito di non peccare più, io ti assolvo dai tuoi peccati nel † Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*".

Così non si toglie ai ministri di Dio il potere di rimettere i peccati, ma si subordina l'assoluzione alla Volontà di Dio, che conosce in profondità le anime e sa se esse meritano il dono della Sua Misericordia.

Il penitente può essere vittima di suggestione e può dare l'impressione di essere prostrato per i suoi peccati.

Ne abbiamo un esempio anche nella parabola del servo spietato (Mt 18,23-35), che ci presenta un servo che ha un debito grandissimo verso il re, che gli chiede di restituire il dovuto. Il servo si getta a terra, supplicando il re di avere pazienza. Il re gli condona il debito, ma poi viene a sapere che il servo non si è comportato allo stesso modo con chi era debitore verso di lui. Perciò il re contrariato revoca il beneficio concesso al servo.

Allo stesso modo, può succedere che un penitente si presenti al sacerdote manifestando il proprio pentimento, ma senza essere realmente contrito e senza avere il sincero proposito di non peccare più.

**Il sacerdote non può concedere di più di quanto Dio stesso non concederebbe, perché non ha il potere di rendere vero ciò che è falso o di rendere onesto ciò che è disonesto.**

Inoltre, è bene che il penitente sappia che deve fare i conti personalmente con Dio e che non basta convincere gli uomini.

7 ottobre 2021

Festa della Beata Vergine Maria del Santo Rosario



**PRECISAZIONE SULLE  
DUE LETTERE DI SAN PAOLO  
AI TESSALONICESI**

Nei miei libri *“Ecco l’uomo iniquo! – Jorge Mario Bergoglio è l’Anticristo!”* e *“Ribellatevi all’Anticristo!”* ho citato le due lettere di San Paolo ai Tessalonicesi.

Nella **prima lettera ai Tessalonicesi (cap. 4, vv. 15-17)** egli afferma: *“Questo vi diciamo sulla parola del Signore: **noi che viviamo e saremo ancora in vita per la venuta del Signore**, non avremo alcun vantaggio su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell’arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal Cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi **noi, i vivi, i superstiti, saremo rapiti insieme con loro tra le nuvole, per andare incontro al Signore nell’aria**, e così saremo sempre con il Signore”*.

Paolo ha subito un tragico martirio a Roma e certamente non è andato incontro al Signore nell’aria!

Sono passati duemila anni e il Signore non è ancora venuto sulla terra, anche se lo farà presto (in Spirito).

**Questa fissazione di Paolo** (che la venuta del Signore fosse imminente) **appare ben 11 volte nelle sue lettere.**

Nella **seconda lettera ai Tessalonicesi (cap. 2, vv. 1-4)**, rendendosi conto che la seconda venuta del Signore non è poi così vicina, cambia idea: *“Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con Lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra (?), **quasi che il giorno del Signore sia imminente**. Nessuno vi inganni in alcun modo! **Prima infatti dovrà avvenire l’apostasia e dovrà esser rivelato l’uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s’innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel tempio di Dio, additando se stesso come Dio**”*.

L’affermazione: “... **dovrà avvenire l’apostasia e dovrà essere rivelato l’uomo iniquo**” è corretta e noi siamo testimoni che essa si è realizzata, in particolare negli ultimi decenni della vita della Chiesa.

Il segno più chiaro dell’**apostasia** è stato il **Concilio Vaticano II**, che ha proclamato molte eresie di cui sono pieni i Documenti Conciliari.

La rivelazione dell’**uomo iniquo** è avvenuta con l’invalida elezione al soglio pontificio del cardinale **Jorge Mario Bergoglio** che il **13 marzo 2013** è stato nominato papa ed ha assunto il nome di papa Francesco (o semplicemente Francesco).

Questa elezione è avvenuta dopo che il Papa Benedetto XVI, il giorno 11 febbraio 2013, ha rinunciato al Pontificato con queste precise parole: *“Ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, successore di San Pietro”*.

Dei motivi che dimostrano l’invalidità della rinuncia di Benedetto XVI e della conseguente elezione di Bergoglio ho già parlato diffusamente nei libri sopra citati.

Qui, invece, mi voglio soffermare sulle affermazioni di Paolo contenute nella parte successiva della seconda lettera ai Tessalonicesi (cap. 2, vv. 8-12): *“Solo allora sarà rivelato l’empio e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta, l’iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri, e con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l’amore della Verità per essere salvi. E per questo Dio invia loro una potenza d’inganno perché essi credano alla menzogna e così siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla Verità, ma hanno acconsentito all’iniquità”*.

Sia la prima parte della seconda lettera ai Tessalonicesi (cap. 2, vv. 1-4), che la seconda parte (cap. 2, vv. 8-12) contengono delle vere e proprie profezie.

La prima parte (*“Prima infatti dovrà avvenire l’apostasia e dovrà essere rivelato l’uomo iniquo, il figlio della perdizione, colui che si contrappone e s’innalza sopra ogni essere che viene detto Dio o è oggetto di culto, fino a sedere nel Tempio di Dio, additando se stesso come Dio”*) è sicuramente autentica.

Essa infatti si collega alla profezia di Daniele (capitolo 12: *“sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l’abominio della desolazione”*), a sua volta richiamata da Gesù nel Vangelo di Matteo (capitolo 24: *“Quando dunque vedrete l’abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda - ... vi sarà allora una tribolazione grande, quale mai avvenne dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più ci sarà”*).

La seconda parte, invece, (*“il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta”*) si è dimostrata “non autentica” e quindi è una “profezia falsa”.

Nei miei libri *“Ecco l’uomo iniquo! – Jorge Mario Bergoglio è l’Anticristo!”* e *“Ribellatevi all’Anticristo!”*, per cercare di conservare la validità di questa predizione, mi sono arrampicato sugli specchi.

In data 20 aprile 2019 ho scritto che “la persona dell’Anticristo, cioè dell’uomo iniquo, si è manifestata chiaramente il giorno 19 aprile 2019, Venerdì Santo, durante la Via Crucis al Colosseo”, attraverso le meditazioni, approvate da Bergoglio, nelle quali è stato esaltato l’uomo al posto di Dio.

**Ma oggi sono trascorsi più di otto anni di falso pontificato di Bergoglio e non è ancora accaduto nulla.**

Infatti riflettendo meglio sull’espressione: “il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta” ritengo che sia troppo inverosimile che l’annientamento dell’uomo iniquo sia già avvenuto a livello spirituale, dato che la parola “annientamento” ha un significato molto preciso: quello di eliminazione dalla faccia della terra.

**Non si può sostenere che la venuta dell’uomo iniquo non si sia ancora manifestata.**

Dopo tanti discorsi, catechesi, scritti, libri, incontri interreligiosi e interventi contrari all’autentica dottrina cristiana, non si può affermare che l’uomo iniquo, cioè l’Anticristo, non è ancora apparso!

Non resta, perciò, che riconoscere la “falsità” dell’espressione paolina: “il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della Sua bocca e lo annienterà all’apparire della sua venuta”.

**A mio parere, Dio permette che la Chiesa continui ad essere devastata dall’Anticristo per castigare coloro che lo seguono e per raccogliere martiri fra coloro che si oppongono a lui.**

**Perciò, solo Dio (e non Paolo) può decidere quando l’Anticristo sarà annientato.**

Le parole di Gesù sono molto chiare: Egli verrà quando nessuno se lo aspetta, come un ladro di notte, anche se ci invita a considerare attentamente i segni dei tempi.

Inoltre, anche l’espressione: “l’iniquo, la cui venuta avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di portentosi, di segni e prodigi menzogneri ...,” appare eccessiva.

Satana, in questi tempi, non opera in modo da essere riconosciuto palesemente, ma usa una strategia subdola, mascherandosi dietro l’apparente bontà delle azioni dell’Anticristo, che sollecita la libertà per tutti (“*liberté*”), l’uguaglianza fra gli uomini (“*égalité*”) e la fratellanza fra i popoli e le religioni (“*fraternité*”), che sono gli ideali massonici.

**Perciò, bisogna stare molto attenti alle profezie di Paolo!**

**PAOLO È UN APOSTOLO, MA NON È UN PROFETA E QUANDO CREDE DI ESSERLO SBAGLIA MISERAMENTE!**

**Ormai, sono giunti i tempi in cui non possiamo più chiamare “Parola di Dio” quella che è semplicemente “parola di uomini”!**

Dio ha pazienza con gli uomini perché li ama immensamente!

Egli permette che le idee errate dei Suoi figli proseguano nel tempo, perché sono essi che colpevolmente ritardano l’opera dello Spirito Santo, il quale non ha ancora potuto aprire pienamente le loro menti.

**Ma, ormai, lo Spirito Santo sta arrivando con Forza e Potenza!**

Egli ci guiderà alla Verità tutta intera e ci libererà dagli inganni e dagli errori che ci hanno fuorviati per tanti secoli!

8 ottobre 2021

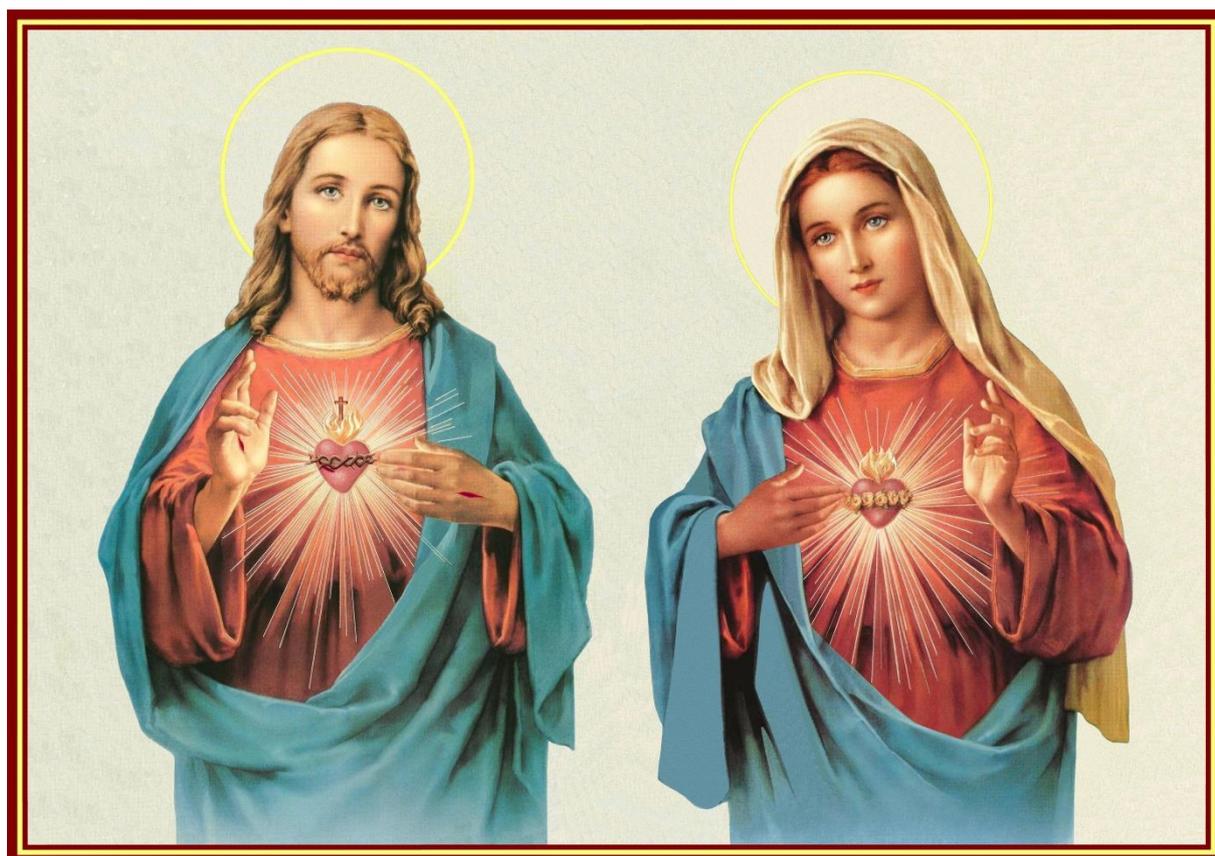


# INDICE

PAROLE DI UOMINI E PAROLA DI DIO	pag. 3
LA GIUSTIZIA DIVINA	29
UNA STORIA AMARA	37
CARI SPOSI, CARI FIDANZATI	41
LE CONVIVENZE	49
CASTA MERETRIX (Casta meretrice)	51
LE PROFEZIE DELLA MADONNA DI FATIMA SI STANNO AVVERANDO	57
L'APOTEOSI DELL'UOMO	63
I VERI FIGLI DI DIO	69
“NON PASSERÀ QUESTA GENERAZIONE ...”	73
I LIMITI DELLA SCIENZA MEDICA	79
LA REMISSIONE DEI PECCATI	83
PRECISAZIONE SULLE DUE LETTERE DI SAN PAOLO AI TESSALONICESI	91







**APOSTOLATO DEI  
SANTISSIMI CUORI DI GESÙ E MARIA**  
Via Tortiola 25/A  
44049 Vigarano Mainarda (FE) - Italia  
Tel. +39 3314323402  
E mail: [apostolatosantissimicuori@gmail.com](mailto:apostolatosantissimicuori@gmail.com)  
Sito web: [www.apostolatosantissimicuori.it](http://www.apostolatosantissimicuori.it)